



VALDARNOCINEMA

F I L M F E S T I V A L

ValdarnoCinema Film Festival 2020

Via Alberti, 17
San Giovanni Valdarno (Ar)
Tel./Fax 055 940943
info@valdarnocinemafilmfestival.it
www.valdarnocinemafilmfestival.it

**In streaming sulla piattaforma
virtuale di MYmovies**

ValdarnoCinema Film Festival 2020 26-28 novembre

Comitato Organizzatore

In rappresentanza del Comune di San Giovanni Valdarno:

Silvio Del Riccio
Fausto Forte
Carlo Menicatti
Luigi Nepi
Marco Sani
Nicola Secciani
Angelo Tantaro

In rappresentanza del Cine Club Sangiovese:

Giacomo Bronzi
Stefano Pratesi
Serena Ricci
Diletta Cecchi
Giulio Soldani

Organizzazione

Presidente onorario del Comitato: Stefano Beccastrini

Presidente del Comitato: Luigi Nepi

Vice Presidenti: Angelo Tantaro (Vicario)
Giacomo Bronzi

Direzione Artistica: Roberto Chiesi

Direttore organizzativo: Silvio Del Riccio

Segreteria/ Ospitalità: Elisa Bonini

Coordinamento stampa e comunicazione: Angelo Tantaro

Stampa e comunicazione ValdarnoCinema social media e ufficio stampa: Sebastiana Gangemi

Redazione catalogo: Serena Morelli

Sito Web: Nicola De Carlo

Rapporti con le scuole: Serena Ricci

INTRODUZIONE

La 38ª edizione del ValdarnoCinema Film Festival, che si svolgerà dal 26 al 28 novembre a San Giovanni Valdarno, ha dovuto reinventare, necessariamente, se stessa, per trovare, nel mezzo di una emergenza sanitaria pandemica, modi e forme nuove per realizzarsi, non potendo ricorrere a quelle usuali e tradizionali. Sarà possibile vedere le proiezioni ed i film in concorso al Festival sulla piattaforma di Mymovies, in streaming gratuito, con la premiazione in diretta la sera dell'ultimo giorno.

La decisione di non rinunciare a questa nuova edizione del ValdarnoCinema Film Festival è nata dal convincimento che la cultura deve continuare e andare avanti, non può arrestarsi, perché consente la crescita interiore delle persone e può costituire anche un'ancora in un periodo buio.

Il ValdarnoCinema Festival è una manifestazione culturale di rilievo per la nostra città, che, in oltre trent'anni ha promosso il cinema e consentito di ospitare nomi importanti della cinematografia italiana e straniera: Giuseppe Bertolucci, Damiano Damiani, Giuseppe De Santis, Giuseppe Ferrara, Emidio Greco, Mario Monicelli, Giuseppe Piccioni, Tonino Valerii, Pasquale Scimeca, Mimmo Calopresti, Silvio Soldini, Vittorio De Seta, Giuliano Montaldo, Piera degli Esposti, Ilaria Occhini, Anna Bonaiuto, Carlo Verdone, Abel Ferrara e Michelangelo Antonioni che partecipò al Festival nel 1995, l'anno in cui ricevette l'Oscar alla Carriera.

Questo solo per mettere in risalto il valore e la qualità del Festival del Cinema di San Giovanni Valdarno, per i nomi che ha consentito arrivassero nella nostra città, per il prestigio delle opere che sono state presentate, per le opportunità che, negli anni, ha concesso a giovani e meno giovani autori cinematografici di farsi conoscere, con lo Spazio Toscana, una sezione del Festival abbastanza recente, che è diventata una vetrina di riferimento per autori nati o residenti in Toscana.

Tra i riconoscimenti assegnati, ogni anno, dalla Giuria del Festival, oltre il Premio "Marzocco", simbolo della nostra città, e intitolato a Marino Borgogni, uno dei fondatori storici del Festival, vi

sono – come da tradizione – il Premio “A.N.P.I.”, destinato all’opera capace di rappresentare i valori e gli ideali della lotta di Liberazione e della Resistenza da cui è nata la Costituzione , e il Premio “Banca del Valdarno”, al film capace di mettere in risalto i valori della cooperazione e della solidarietà.

Di particolare rilievo, in questa edizione, il Premio “Franco Basaglia”, destinato al film che meglio rappresenta le tematiche della salute mentale, oggi, in Italia e nel mondo, e il Premio “Diari di Cineclub”, promosso dalla redazione del periodico. Se da un lato si tratta di premi che già figuravano nel palmarès delle ultime edizioni del Festival, dall’altro lato vale la pena segnalare come i due premi si siano rafforzati e consolidati nel corso del tempo. Di indubbio prestigio, infatti, le giurie che saranno chiamate rispettivamente ad assegnare i due premi: una giuria di personalità di riconosciuta competenza nei settori del cinema, dello spettacolo e dei media per il Premio “Diari di Cineclub”, una giuria di psicologi, operatori psichiatrici ed educatori di comprovata esperienza in materia di salute mentale e dell’uso del cinema e delle arti per la riabilitazione, la cura e il reinserimento sociale dei pazienti psichiatrici per il Premio “Basaglia”.

Un legame importante, che si è rafforzato negli anni, tra il Festival ed il territorio è stato con le scuole di San Giovanni Valdarno alle quali è dedicata, ogni anno, una mattinata speciale che vede la proiezione di un film, sul tema del Festival, e l’incontro con il regista e che quest’anno non sarà possibile organizzare, per le restrizioni imposte dall’emergenza sanitaria.

Il ValdarnoCinema Film Festival ha saputo costruire, negli anni, una stretta collaborazione con la Regione Toscana, attraverso la Mediateca Toscana - Toscana Film Commission, ed ha partnership di rilievo con Festival di cinema, nazionali ed internazionali: Sardinia Film Festival, Festival Archeofilm, Firenze Film Corti Festival, Edinburgh Short Film Festival.

La nuova edizione del ValdarnoCinema Film Festival, come sottolinea il direttore artistico Roberto Chiesi, presenta opere ed autori attenti

“ai fenomeni sociali e alle problematiche individuali e collettive”, alla “marginalità sociale, culturale ed anagrafica (le problematiche della terza età)” confermando la vocazione del Festival di San Giovanni Valdarno alla promozione di una cultura cinematografica che, partendo da una riflessione critica ed attenta sul presente ne formula una lettura interpretativa che rifugge da facili, superficiali e rassicuranti narrazioni.

Una manifestazione culturale deve avere la capacità di stimolare la riflessione, incidere sul tessuto sociale, indurre cambiamenti, contrastare il pensiero comune, il conformismo, le tendenze alla omologazione, offrire una diversa prospettiva e dare spazio al pensiero divergente, costituendo un elemento di crescita per una comunità, in valori e civiltà.

Questo ha fatto il Festival del Cinema per la nostra città in oltre trenta anni: questo il suo merito più importante, per il livello, il prestigio e la qualità dei nomi e delle opere cinematografiche, italiane e straniere, che sono arrivate a San Giovanni Valdarno.

Un onore per la nostra città e per il Valdarno Cinema Film Festival che quest’anno il Premio Marzocco venga consegnato a Paolo Benvenuti, regista caratterizzato dalla coerenza e dal rigore stilistico dei suoi film, che ha collaborato con grandi maestri del cinema, come Roberto Rossellini e Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, ai quali sarà dedicata, quasi in parallelo al Festival, la mostra allestita a Casa Masaccio e il Premio Melani del Comune di San Giovanni Valdarno.

Ringrazio il Comitato Organizzatore della la 38ª edizione del ValdarnoCinema Film Festival e il nuovo Direttore Artistico, Roberto Chiesi, per il lavoro che hanno svolto, con amore, passione per il cinema e per la nostra città, ancora più vitale ed importante in un periodo difficile come quello che stiamo attraversando.

Valentina Vadi

Sindaco di San Giovanni Valdarno

PRESENTAZIONE

La 38ª edizione del festival ValdarnoCinema ha luogo nell'anno in cui il mondo è stato investito da una pandemia di tale gravità ed estensione da sospendere il quotidiano in una drammatica incertezza. La volontà del comune di San Giovanni Valdarno e degli organizzatori del festival è stata fin da subito determinata a non rinunciare anche quest'anno ad una manifestazione che ha una lunga storia e una sua identità specifica.

Un'identità legata al cinema indipendente che si riflette anche nell'eterogeneità di lungometraggi e cortometraggi italiani (in grande maggioranza) e stranieri presentati in concorso al festival di questo anno difficile.

Il primo dato che colpisce è infatti l'attenzione di tanti autori ai fenomeni sociali e alle problematiche individuali e collettive, un'attenzione che si traduce in esiti narrativi interessanti e variegati e che sembra esprimere la volontà di contrapporsi, o comunque di non lasciarsi omologare, al conformismo audiovisivo di una televisione ormai divenuta inguardabile da tanto, troppo tempo. La marginalità sociale e quella anagrafica (le problematiche della terza età) sono al centro di alcune delle opere più significative ma è anche da sottolineare la diversità dei registri narrativi adottati dagli autori: oltre al genere intimistico e al documentaristico – i più ricorrenti, per ovvie ragioni di budget produttivi – troviamo infatti il grottesco, il satirico, la rievocazione storica, l'adattamento letterario e teatrale e addirittura il western.

Questo è indice di una vitalità che corrisponde alla fase fertile che sta attraversando il cinema italiano dal punto di vista creativo, nonostante l'aggravarsi della crisi endemica in cui si dibatte da tempo: l'inizio della stagione 2020-21, sicuramente una delle più travagliate, se non la più travagliata in assoluto nella storia del nostro cinema, ha visto l'uscita nelle sale cinematografiche di non pochi film considerevoli e fra questi sicuramente *Un confine incerto* di Isabella Sandri, prodotto da Giuseppe Gaudino per Gaundri Film, società che rappresenta una realtà produttiva cui si devono film originali, personali e necessari. Sono trascorsi quasi quarant'anni dal 1982, quando Gaundri Film ha iniziato la sua attività e in questa edizione del festival vogliamo soffermarci coi suoi artefici a ripercorrerne il percorso esemplare, da *Aldis* (1985) a oggi, ritornando, in particolare su un film che riteniamo essere uno dei più significativi

degli anni '90, *Giro di lune tra terra e mare* (1997), diretto da Gaudino e scritto con Isabella Sandri, che non ebbe il successo di pubblico che meritava e che quindi merita di essere riscoperto e tesaurizzato con attenzione.

Un cineasta che deve essere "tesaurizzato" perché uno dei più importanti degli ultimi trent'anni, è senz'altro Paolo Benvenuti, che riceve quest'anno il Premio Marzocco per la sua opera.

Da *Il bacio di Giuda* (1987) a *Confortorio* (1992), da *Tiburzi* (1996) a *Gostanza da Libbiano* (2000), da *Segreti di stato* (2003) a *Puccini e la fanciulla* (2008), le qualità estetiche e stilistiche di Benvenuti si sono sempre accompagnate ad un rigore e ad un'intransigenza esemplari nell'interrogare le dinamiche più complesse e oscure degli eventi del passato e derivarne la materia per una dialettica vertiginosa fra cinema e storia. Una dialettica che Benvenuti ha sempre l'esigenza di ricondurre alla verità dei fatti, dei documenti, delle prove. In un'epoca di mistificazione continua della realtà, quale l'attuale, il rigore dell'autore di *Confortorio* può essere considerato un vero e proprio antidoto culturale.

È sotto il segno di un autore come Paolo Benvenuti e della sua lezione artistica ed etica, che idealmente vogliamo porre questa edizione di ValdarnoCinema.

Roberto Chiesi
Direttore artistico



VALDARNOCINEMA
FILM FESTIVAL

La Giuria

**Presidente di Giuria**

Laureata al DAMS - indirizzo Arte - di Bologna, e diplomata in Regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, ha frequentato anche il laboratorio Ipotesi Cinema di Ermanno Olmi. Negli anni '80 ha girato diversi filmati su donne artiste e intellettuali. In quegli anni gira anche dei cortometraggi (*La vestaglia rosa*, prodotto da Rai Uno e da Ipotesi Cinema), e dei documentari, alcuni con Giuseppe Gaudino (*Joannis Amaelii: animula vagula blandula*, e *Calcinacci* che vince al Festival di Torino il Premio Spazio Italia e viene invitato al Cinema du Reel di Parigi e al Festival di Rotterdam)

Dal 1992 al 1995 è impegnata nelle riprese del suo primo lungometraggio *Il mondo alla rovescia*, invitato al Festival di Locarno e tra i tanti anche ai festival di Rotterdam, Karlovy Vary, Torino, San Paolo, e San Pietroburgo.

Nel 1997 gira un documentario in Ruanda, *Gli spiriti delle Mille Colline*, sul genocidio dei Tutsi ma anche sulle stragi non raccontate degli Hutu. Il documentario viene proiettato alla Biennale di Venezia, vince il Silver Spire Award al San Francisco Film Festival e il 2° Premio Libero Bizzarri.

Nel '97 viene anche portato a termine il film di

Giuseppe Gaudino *Giro di lune tra terra e mare* di cui è la produttrice e la co-sceneggiatrice. Il film è invitato in Concorso alla Biennale di Venezia e vince numerosi premi in vari festival nel mondo (tra cui il Tiger Award al Festival di Rotterdam).

Gira nel 1999 *La casa dei limoni*, un documentario co-prodotto dalla Rai- sul sogno impossibile di una bambina palestinese che vive nel campo profughi di Sabra e Chatila in Libano, di tornare nel villaggio di suo nonno, in Israele-Palestina.

Il suo secondo film lungometraggio è del 2000, *Animali che attraversano la strada*, l'iniziazione dolorosa di un'adolescente al mondo degli adulti. Ambientato nelle periferie di Roma, viene invitato alla Biennale di Venezia, nella sezione ufficiale 'Cinema del Presente'. La Rai collabora alla produzione. Partecipa a numerosi festival e viene distribuito dall'Istituto Luce.

Nel 2001 gira il documentario *I quaderni di Luisa*, che fa parte della serie prodotta da Nanni Moretti I Diari della Sacher, ispirata a storie vere dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. Invitato alla Biennale di Venezia, è basato sulla storia di una casalinga che affida a quattro quaderni la sua sofferenza per non impazzire, ma è soprattutto il racconto del suo lento ma lucido e vitale affrancamento da un rapporto matrimoniale lesivo della sua libertà.

Nel 2003 presenta al Festival di Torino *La zattera di sabbia*, un documentario sulle ultime tribù tuareg del nord del Mali sopravvissute alla siccità e ora in lotta per non perdere l'identità nomade e guerriera a favore di una scelta stanziale. Al festival vince il Premio Speciale della Giuria, presieduta da Vittorio De Seta.

Dal 2003 al 2005 gira con Giuseppe Gaudino un film-documentario prodotto dalla Fandango: *Maquilas*, sulle fabbriche di frontiera del nord del Messico, a Ciudad Juarez, la città dove vengono ritrovate centinaia di donne uccise e fatte a pezzi, in gran parte proprio operaie delle 'maquilas'. Il film è un lunghissimo viaggio nell'inferno da chi viene da una specie di paradiso, quello dei villaggi dei contadini del Chiapas, un paradiso svilito dalle politiche dei trattati del libero commercio. Viene presentato al Festival di Torino, dove vince il Premio Speciale della Giuria e il premio Cipputi, come miglior documentario sul mondo del lavoro.

Dal 2003 al 2008 è impegnata sempre con Gaudino nella realizzazione di un film documentario, *Storie d'armi e di piccoli eroi*, girato in Afghanistan sulla vita di un orfano delle 'bombe intelligenti' che si salva la vita grazie alla scrittura e ai libri, grazie alla cultura. Le penne contro le bombe per salvare anche con la propria semplice esistenza il futuro del suo Paese.

Realizza dal 2007 al 2010 con Giuseppe Gaudino un film-documentario dal titolo *Per questi stretti morire (Cartografia di una passione)*, presentato nella sezione competitiva internazionale 'Orizzonti' alla 64° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica – Biennale di Venezia, sulla figura di un esploratore cineasta italiano, Alberto Maria De Agostini. Partito missionario per la Patagonia e la Terra del Fuoco nel 1910, spende tutta la sua vita nel tentativo 'scientifico' ma anche visionario di raccontare e comunicare a tutti la bellezza di quella parte del mondo, ai confini estremi. Di fronte allo struggimento e al dolore della scomparsa degli ultimi indios non sa usare altre parole che quelle impressionate sulle lastre fotografiche o sui fotogrammi del suo bellissimo film 'Terre Magellaniche'.

Premio 'Città di Imola' come Miglior Film Italiano presente al Film Festival di Trento 2011.

Premio Speciale della Giuria al 18° "Premio Libero Bizzarri" 2011.

Nel 2015 collabora alla sceneggiatura e co-produce *Per amor vostro* di Giuseppe Gaudino e nel 2019 presenta *Un confine incerto* al Festival di Torino.

Esiste sul lavoro di Sandri-Gaudino un film-documentario dal titolo *Campi ardenti (Les Champs brûlants)* realizzato da Catherine Libert e Stefano Canapa (Francia 2010, 16 mm/HD) che è stato presentato al 63° Festival di Locarno e che ha vinto il Premio Speciale della Giuria al festival di Torino 2010.



Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, frequenta il DAMS, indirizzo Spettacolo, a Bologna. Diplomatosi poi nell'82 al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma in Scenografia, si specializza successivamente in Regia Cinematografica e Televisiva.

Dopo alcuni cortometraggi (*In una notte di luna piena*), documentari (*Antrodoco, una storia per due battaglie*), e lavori in teatro in qualità di regista e scenografo, gira il film *Aldis*, invitato a numerosi festival tra cui i più importanti sono XV Internazionali Forum des Junges Film di Berlino nel 1985, il 'XII Student Film Award' Academy of Motion Picture Arts and Sciences di Los Angeles (conseguendo la Nomination per il miglior film studentesco europeo), e alla XLII Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, in Concorso nella Sezione De Sica.

Nel 1988 con il film *00580 Annotazioni per un documentario su Pozzuoli* – che viene selezionato al XVIII Internationales Forum des Jungen Film di Berlino - Gaudino inizia un racconto creativo sui Campi Flegrei che si svilupperà poi nell'arco di ulteriori nuovi lavori

filmici, documentaristici, radiofonici: **Per il rione terra, L'Assunta, Verso Baia, Giro di lune: video-trailer per un progetto di film, Là dove Bocca, Sguardo e Cuore s'incontrano.**

Tra questi anche **Calcinacci**, un film di 50' in cui una banda di ragazzini fa a pezzi una città. Vince al Festival di Torino il Premio Spazio Italia e viene invitato al Cinema du Réel di Parigi e al Festival di Rotterdam.

Nel 1992 firma un ritratto di Gianni Amelio sul set del film **Il Ladro di bambini** dal titolo **Joannis Amaelii, animula vagula blandula** e inizia il lavoro di produzione e co-sceneggiatura del primo lungometraggio di Isabella Sandri, **Il mondo alla rovescia**, selezionato al Festival di Locarno e a tanti altri festival tra i quali quello di Rotterdam, Karlovy Vary, Torino, San Paolo, e San Pietroburgo.

Dal 1995 al '97 realizza il film lungometraggio **Giro di lune tra terra e mare** di cui è anche produttore e co-sceneggiatore. Il film è in Concorso alla Biennale di Venezia. Vince numerosi premi (tra cui il Tiger Award al Festival di Rotterdam, la Grolla d'Oro per la Regia a Saint-Vincent, e il premio come Miglior Regista alla Semana des Realizadores al Fantasperto) e viene invitato in vari festival in tutto il mondo: 41th San Francisco International Film Festival, 8th Fajr International Film Festival Tehran, Cairo Film Festival, Sydney Film Festival, Philadelphia Festival of World Cinema, International Istanbul Film Festival oltre ad essere selezionato dai critici della rivista "Variety" per una sezione speciale al 33th Karlovy Vary Int. Film Festival.

Alla XIV Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro nel 2000 a Gaudino viene assegnato il Premio CinemAvvenire (Biennale di Venezia - Ministero della Pubblica Istruzione- ARCA) come 'Autore emergente del Cinema Italiano degli anni '90'.

Gira con Sandri nel 1999 **La casa dei limoni**, un documentario sul sogno impossibile di una bambina palestinese che vive nel campo profughi di Sabra e Chatila in Libano, di tornare nel villaggio di suo nonno, in Israele-Palestina.

Nel 2000 firma la sceneggiatura e produce il lungometraggio di Sandri, **Animali che attraversano la strada**, l'iniziazione dolorosa di un'adolescente al mondo degli adulti nelle periferie di Roma. Il film viene invitato alla

Biennale di Venezia, nella sezione ufficiale 'Cinema del Presente'. La Rai collabora alla produzione. Partecipa a numerosi festival e viene distribuito dall'Istituto Luce.

Nel 2001 gira il cortometraggio in animazione **Gli Amori di Aldis. Amore 101, 102, 103...** vincitore di una Menzione Speciale al Festival di Torino e invitato al 31° Festival di Rotterdam.

Realizza anche un documentario prodotto da Tele + sul problema dei ragazzi minorenni albanesi in Italia, selezionato al "Festival Internazionale Cinema Giovani" di Torino, dal titolo **O' ciuna!** ('Oh, ragazzi!').

Sempre nel 2001 gira il documentario **Scalamara**, che fa parte della serie prodotta da Nanni Moretti **I Diari della Sacher** ispirata a storie vere dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. Invitato alla Biennale di Venezia, racconta il sogno di un ragazzo di 71 anni sempre alla ricerca di sua madre che l'ha abbandonato da piccolo, diventata nell'arco della sua difficile vita, una 'chimera' irraggiungibile.

Nel 2003 realizza **Materiali a confronto. Albania 1994 - Italia 2002**, un film documentario di 110 minuti selezionato alla 60° Biennale Venezia- Sezione Nuovi territori, sul passato e il presente di un angolo di mondo, un lavoro di sedimentazione delle immagini tra memoria e realtà.

Dal 2003 al 2005 gira con Isabella Sandri un film-documentario prodotto dalla Fandango: **Maquilas** sulle fabbriche di frontiera del nord del Messico, a Ciudad Juarez, la città dove vengono ritrovate centinaia di donne uccise e fatte a pezzi, in gran parte proprio operaie delle 'maquilas'. Il film è un lunghissimo viaggio nell'inferno da chi viene da una specie di paradiso, quello dei villaggi dei contadini del Chiapas, un paradiso svilito dalle politiche dei trattati del libero commercio. Viene presentato al Festival di Torino, dove vince il Premio Speciale della Giuria e il premio Cipputi, come miglior documentario sul mondo del lavoro.

Dal 2003 al 2008 è impegnata sempre con Sandri nella realizzazione di un film documentario **Storie d'armi e di piccoli eroi**, girato in Afghanistan sulla vita di un orfano delle 'bombe intelligenti' che si salva la vita grazie alla scrittura e ai libri, grazie alla cultura. Le penne contro le bombe per salvare anche con la propria semplice esistenza

il futuro del proprio Paese.

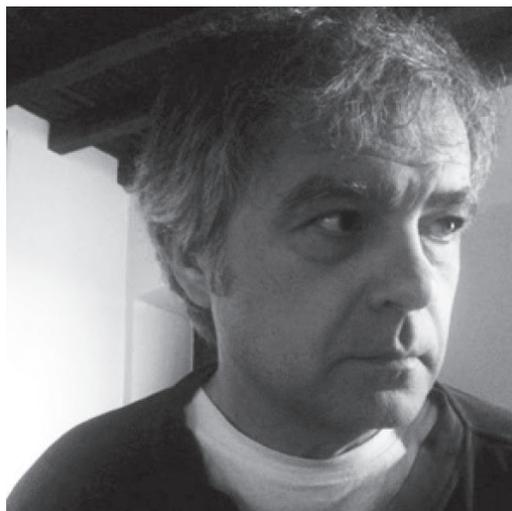
Realizza dal 2007 al 2010 con Isabella Sandri un film-documentario dal titolo *Per questi stretti morire (Cartografia di una passione)*, presentato nella sezione competitiva internazionale 'Orizzonti' alla 64° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica – Biennale di Venezia, sulla figura di un esploratore cineasta italiano, Alberto Maria De Agostini. Partito missionario per la Patagonia e la Terra del Fuoco nel 1910, spende tutta la sua vita nel tentativo 'scientifico' ma anche visionario di raccontare e comunicare a tutti la bellezza di quella parte del mondo, ai confini estremi. Di fronte allo struggimento e al dolore della scomparsa degli ultimi indios non sa usare altre parole che quelle impressionate sulle lastre fotografiche o sui fotogrammi del suo bellissimo film *Terre Magellaniche*.

Premio 'Città di Imola' come Miglior Film Italiano presente al Film Festival di Trento 2011.

Premio Speciale della Giuria al 18° "Premio Libero Bizzarri" 2011.

Nel 2015 realizza *Per amor vostro*, la storia di Anna, una donna fragile e forte, chiamata in un delicato passaggio della sua vita a rivoluzionare la sua esistenza. Il film viene presentato alla Mostra di Venezia dove Valeria Golino ottiene la Coppa Volpi per la Migliore Attrice e il Premio Pasinetti. Viene quindi presentato al Bari International Film Festival dove Valeria Golino viene premiata quale miglior attrice e vengono insigniti anche Massimiliano Gallo (miglior attore non protagonista) e Epsilon Indi per le musiche. Il film viene inoltre proposto anche, fra gli altri, ai festival di Seattle, Lisbona, Stoccolma, Tokyo, Bastia, Rotterdam, Tours, Istanbul, Montpellier, Madrid, Rio e Barcellona.

Nel 2019 co-produce e collabora alla sceneggiatura di *Un confine incerto* di Isabella Sandri.



Adriano Piccardi ha 68 anni e scrive di cinema dal 1979, principalmente per la rivista "Cineforum", della quale è stato direttore responsabile dal gennaio 2009 al 2020. Dal 2020 è presidente della Federazione Italiana dei Cineforum (FIC).

Ha scritto anche su altri periodici: "FilmTV", "Vivilcinema", "Panoramiques". Tra il 2003 e il 2007 ha diretto insieme a Bruno Fornara la collana "Galleria" per le Edizioni di Cineforum in coedizione con Edizioni ETS.

È autore di monografie sul cinema di John Boorman (*John Boorman*, Ed. Il Castoro, 1982), Shohei Imamura (*Shohei Imamura*, Ed. Bergamo Film Meeting, 1982, curata con Angelo Signorelli), Ermanno Olmi (*Lontano da Roma*, Ed. La Casa Usher, 1990, curata con Tullio Masoni, A. Signorelli, Paolo Vecchi), Silvio Soldini (*Imparare dal caso*, Ed. Cineforum, 2001, curata con T. Masoni), Clint Eastwood (*Clint Eastwood – Un cinema che ci riguarda*, Ed. Le Mani, 2012).

Dal 1983 al 1989 ha fatto parte del gruppo fondatore di Bergamo Film Meeting. Nel corso del tempo ha curato e condotto corsi di educazione al linguaggio cinematografico per studenti e/o docenti nelle scuole secondarie superiori. Dal 2017 collabora con Ca' Foscari Challenge School conducendo incontri su temi relativi alla critica cinematografica per gli studenti iscritti al Master Fine Arts.

PREMI COLLATERALI

GIURIA PREMIO BASAGLIA VALDARNOCINEMA FILM FESTIVAL 2020 38ª EDIZIONE

Premio "Franco Basaglia", del valore di 300 euro, al film che meglio rappresenti le tematiche della salute mentale nel nostro presente in Italia e nel mondo:

LOREDANA BETTI

Psicologa e psicoanalista, lavora nel campo della Salute Mentale e da molti anni si occupa di cinema anche come selezionatrice e componente di giuria in Festival di Cinema del Reale e di Cinema Sociale. Fa parte del CdA del Centro F. Basaglia di Arezzo.

STEFANO DEI

Operatore psichiatrico per molti anni, ha trasferito il suo interesse per la Salute Mentale nei documentari e cortometraggi che hanno vinto numerosi premi e riconoscimenti in Italia e all'estero. Fa parte del CdA del Centro F. Basaglia di Arezzo.

ALESSANDRA GUIDI

Educatrice nella Salute Mentale, utilizza l'arte pittorica, il teatro e il cinema sociale da molti anni nel suo lavoro di riabilitazione e cura di pazienti psichiatrici. Fa parte del CdA del Centro F. Basaglia di Arezzo.



GIURIA PREMIO DIARI DI CINECLUB VALDARNOCINEMA FILM FESTIVAL 2020 38ª EDIZIONE

Premio alla migliore opera sezione fiction:

Ugo Baistrocchi

Già funzionario alla Direzione cinema del MiBACT. È esperto di cinema e audiovisivo per la Regione Lazio. Produttore.

Massimo Nardin

Dottore di ricerca in Scienze della comunicazione, docente universitario (Lumsa e Roma Tre). Autore di libri e saggi sul digitale e sul cinema (in particolare di Andrej Tarkovskij).

Mariella Pizziconi

Regista Teatrale, Scenografa, autrice di sceneggiature e testi teatrali. Produttrice.





VALDARNOCINEMA
FILM FESTIVAL

Concorso 2020

BUTTERFLIES IN BERLIN

Diario di un'anima divisa in due

REGIA:	Monica Manganelli
SCENEGGIATURA:	Monica Manganelli
FOTOGRAFIA:	Monica Manganelli
MONTAGGIO:	Luca Padovani
MUSICA:	Massimo Moretti
INTERPRETI:	Paolo De Santis, Dario Penne
PRODUTTORE:	Antonio Padovani, Francesco DeBlasi
DISTRIBUZIONE:	Alexandra Cinematografica, Latteplus Film Berlin. In collaborazione con RAI Cinema, Grey Ladder
NAZIONALITÀ:	Italia-Germania
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	30'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Nata a Parma nel 1977, Monica Manganelli è una scenografa e regista che inizia la sua carriera nel teatro lirico, con il Teatro Regio di Torino, il Carlo Felice di Genova, il Regio di Parma, il Piccolo di Milano e Stabile di Torino. Diviene quindi Visual Effects art director per produzioni internazionali di film e spot, occupandosi della creazione visiva dei film e degli scenari virtuali. Fra le collaborazioni ricordiamo

SONG SPARROW

REGIA	Farzaneh Omidvarnia
SCENEGGIATURA:	Farzaneh Omidvarnia, Mehdi Rostampour
FOTOGRAFIA:	Alireza Barazandeh
MONTAGGIO:	Ehsan Vaseghi
MUSICA:	-
INTERPRETI:	-
PRODUTTORE:	Farzaneh Omidvarnia
DISTRIBUZIONE:	Zen Movie
NAZIONALITÀ:	Danimarca-Iran
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	11'43"
LINGUA:	no dialogue

BIOGRAFIA REGISTA: Farzaneh Omidvarnia è nata in Iran. Laureata all'Università di Teheran, facoltà di Belle Arti, riceve un dottorato di ricerca in Design nel 2015 presso l'Università Tecnica della Danimarca. Dopo la laurea, inizia a concentrarsi sulla creazione di sculture in tessuto e sulla scrittura di storie brevi. Le sue opere appaiono presto in diverse mostre d'arte in Europa e in Iran, e nel 2016 pubblica la sua prima raccolta di storie brevi. Nel 2017 dirige e produce il suo primo cortometraggio d'animazione, *To Be*. Il cortometraggio viene acclamato a livello

Cloud Atlas (2012) dei fratelli Wachoski. Nel 2013 firma le scenografie virtuali al Beijing Music Festival per le celebrazioni verdiane di *La Traviata*, *Rigoletto* e *Il trovatore*. Nel 2015 firma il suo debutto come regista, *La Ballata dei Senzatetto*, un cortometraggio di animazione che vince il Best Animation al Los Angeles Shorts Film Fest, qualificandosi per gli Oscar 2016, il Best Animation Film Europe and best film world all'Anim'Arte Animation Film Festival Brazil (2015). Nel 2016-17 firma le scenografie di *Roberto Devereux*, *Anna Bolena* e *Maria Stuarda*, in coproduzione fra Teatro Carlo Felice, Teatro La Fenice di Venezia e Teatro Regio di Parma e Turco in Italia.

SINOSI:

La vita di un uomo raccontata attraverso quattro passaggi che rappresentano la sua trasformazione fisica e interiore, come quattro sono le metamorfosi della farfalla.

Ispirandosi a fatti realmente accaduti, (es. Il caso dell'ospedale ebraico di Iranischestrassen a Berlino), e personaggi realmente esistenti, quali Magnus Hirschfeld e Frank Foley, si narra la storia di Alex/Alexandra, il primo transessuale della storia operato. La sua trasformazione personale corrisponderà con quella sociale-storica, e con l'ascesa al potere di Hitler. Il film si concentra sulla storia di Alex e sulla ricerca della sua identità sessuale: è un racconto universale sull'autenticità e sull'auto-accettazione, e illustra come l'identità di genere sia unica e complessa per ogni singolo individuo.

internazionale e vince premi in diversi festival. Il suo secondo film è *Song Sparrow* (2019), selezionato al Galway Film Fleadh e al Giffoni Film Festival. Attualmente vive a Copenhagen, in Danimarca.

SINOSI:

Un gruppo di rifugiati prova a raggiungere un paese sicuro in cerca di una vita migliore. Pagano un contrabbandiere per trasportarli oltre i confini in un camion frigo. Tuttavia, la gelida temperatura del camion trasforma le loro speranze per un futuro migliore in una lotta feroce per la sopravvivenza.



ALL EYES ON THE AMAZON

REGIA: Andrea Marinelli
SCENEGGIATURA: Lorenzo Pellegrini,
Andrea Marinelli
FOTOGRAFIA: Andrea Marinelli
MONTAGGIO: Andrea Marinelli
MUSICA: Francesco Savoretti,
Michele Duscio
INTERPRETI: Non professionisti
PRODUTTORE: Lorenzo Pellegrini,
Andrea Marinelli
per International Institute of
Social Studies Erasmus
University Rotterdam
DISTRIBUZIONE: -
NAZIONALITÀ: Olanda
ANNO DI PROD.: 2019
DURATA: 41 min.
LINGUA: Inglese-Spagnolo

BIOGRAFIA REGISTA: Andrea Marinelli si laurea in Comunicazione e mass-media all'Università degli Studi di Urbino. Co-fondatore del "Cineclub Rossellini Ancona", dal 1993 si occupa dell'organizzazione di rassegne cinematografiche in pellicola e incontri con autori, dando vita anche alla rivista di cultura cinematografica "Ancona anno zero". Realizza il cortometraggio *Noesis*. Organizza il festival "Bologna screenings"

AT THE CUTTING EDGE

REGIA: Filippo Tolentino
SCENEGGIATURA: Filippo Tolentino
FOTOGRAFIA: Francesco Ranieri
MONTAGGIO: Filippo Tolentino
MUSICA: -
INTERPRETI: Philipp Klingspies,
Noe Van Alphen
PRODUTTORE: Filippo Tolentino
DISTRIBUZIONE: Premiere Film
NAZIONALITÀ: Italia
ANNO DI PROD.: 2019
DURATA: 15
LINGUA: Inglese

BIOGRAFIA REGISTA: Di origine pugliese, Filippo Tolentino è nato nel 1995. La sua attività cinematografica è incentrata sui sud del mondo: in Italia ha diretto i cortometraggi *Trapassato*, *Otropol* e *Parto*; in India il documentario *At the Cutting Edge*.

SINOSSI:

Nel meridione indiano, tra gli alberi tropicali e le creature della foresta, ha luogo l'utopia della più grande comunità del pianeta. Qui, nel perimetro

con presidente di giuria Vittorio De Seta. Dopo alcune esperienze come assistente alla regia in produzioni cinematografiche, che lo portano a lavorare a fianco di Luciano Tovoli e Gabriele Polverosi, collabora con la Gama Movie Produzioni realizzando documentari e spot pubblicitari. Con il documentario aziendale *Aperto per inventario* riceve una menzione speciale al Premio Libero Bizzarri. Realizza video aziendali tra i quali *The art of sound* per la Viscount e con l'attrice Isabella Carloni il documentario *Ri-velate* nell'ambito del progetto co-habitat per la Provincia di Ancona. Alterna attività di regia televisiva, video per spettacoli teatrali e musicali alla realizzazione di spot pubblicitari, dedicandosi a documentari che focalizzano l'attenzione sull'inquinamento in collaborazione con ISS di Rotterdam. Il breve reportage-intervista *I miracoli del petrolio in Basilicata* viene proiettato allo Sponz Fest di Vinicio Capossela. Il suo ultimo lavoro è *All eyes on the Amazon*, selezionato in concorso ai David di Donatello 2020.

SINOSSI:

Dagli anni '70 il petrolio viene estratto nell'Amazzonia ecuadoriana. Nel corso dei quattro decenni seguenti, gli idrocarburi hanno continuato a suscitare speranze di sviluppo. Il documentario mostra i luoghi in cui viene estratto il petrolio ed esplora un'iniziativa di monitoraggio ambientale che coinvolge le comunità del luogo, impegnate a documentare gli impatti socio-ambientali dell'estrazione di petrolio sulla popolazione indigena e meticcia.

di Auroville, Treehousecommunity - associazione fondata da Philipp Klingspies - incrocia rami, bambù e tutto quanto sia ecosostenibile per donar vita a case che non toccano il suolo, ma che riposano tra gli snodi degli alberi più disparati.



DAMIANO NON È UN MARZIANO

REGIA:	Valerio Gnesini
SCENEGGIATURA:	Valerio Gnesini
FOTOGRAFIA:	Stefano Grilli
MONTAGGIO:	Diego Berré
MUSICA:	-
PRODUTTORE:	Paolo Marzoni per Maxman Coop Società Cooperativa
DISTRIBUZIONE:	Premiere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	52'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA: Frequenta la facoltà di Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Bologna. Inizia il percorso lavorativo come fotografo collaborando con "Il Resto del Carlino", "L'Espresso".

Come scenografo collabora ai cortometraggi *Cose naturali* di Germano Maccioni e *Storia di Nessuno* di Manfredi Lucibello, il film *Freakbeat* di Luca Pastore e, con Cristina Bartoletti *Genus Bononiae* di Giorgio Diritti. Realizza con lo scenografo Giancarlo Basili la mostra su Roberto Benigni *Bob e Nico*, curata da Giuseppe Berto-

lucci. Collabora con Lux Vide per *Che dio ci aiuti*, fiction RAI, regia di F. Vicario.

Varvilla (2014) è il suo film d'esordio, cui seguono *Transumanza Tour* (2017) e *Damiano non è un marziano* (2019) e *Uno dopo l'altro* (2020).

SINOSI: Damiano non comunica come le persone comuni, non parla quasi mai. A raccontare la sua vita è il coro delle persone che vivono insieme a lui.

I dipendenti del Bettolino sono in maggior parte disabili e attraverso il percorso di lavoro apprendono, con la socializzazione, la responsabilità e il rispetto delle regole e l'autonomia. Olga e Giancarlo, la madre e il padre di Damiano, hanno dedicato tanto tempo a comprendere l'autismo e a farlo comprendere. Sono sicuri che Damiano sia felice di lavorare; sanno che lavorare lo gratifica, lo fa sentire partecipe di un progetto e lo fa sentire utile. Le vite lavorative dei ragazzi del Bettolino raccontano storie diverse ma con un unico arrivo. La telecamera segue Damiano e a raccontare la sua storia ci aiutano il padre, la madre e i suoi colleghi e attraverso Damiano riusciamo ad avere un racconto corale di tutta la cooperativa e dei suoi protagonisti.

PASSEPARTOUT (La chiave comune)

REGIA:	Michele Borelli
SCENEGGIATURA:	Ispirato al libro autobiografico <i>La Chiave comune</i> (ed. La Mandragola) di Giovanni Angioli
FOTOGRAFIA:	Michele Borelli
MONTAGGIO:	Michele Borelli, Andrea Riviera
MUSICA:	L'Océan -Cooperativa Sociale Gp2
PRODUTTORE:	Michele Borelli, Andrea Riviera
DISTRIBUZIONE:	Premiere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	85'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Nasce a Rho, in provincia di Milano, nel 1994 e nel 2013 consegue il diploma di tecnico industriale nel settore audiovisivo. Intraprende quindi un percorso di studi presso Fondazione Milano Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, terminato nel 2015. In collaborazione con amici e colleghi di studio, ho realizzato

THE PAVILION

REGIA:	Gianluca Salluzzo
SCENEGGIATURA:	Gianluca Salluzzo
FOTOGRAFIA:	Gianluca Salluzzo
MONTAGGIO:	Gianluca Salluzzo
MUSICA:	-
INTERPRETI:	Comunità filippina di Milano
PRODUTTORE:	Gianluca Salluzzo
DISTRIBUZIONE:	Gianluca Salluzzo
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	91'
LINGUA:	Italiano, Tagalog, Inglese

BIOGRAFIA REGISTA: Gianluca Salluzzo (Napoli, 1987) studia lettere moderne alla Federico II e, in seguito, si laurea all'Università IULM in Cinema, Televisione e New Media. Con *La pala volante* vince la sezione/contest "Occhi sul Lago" del XIX Festival Internazionale di CortoLovere. Nel 2017 realizza *Io ci sono ancora*, con Arianna Scommegna e Stefano Mecca protagonisti, il suo primo cortometraggio di finzione.

SINOSSI:

Nel parco Robinson di Milano, fra i palazzi del quartiere Moncucco e la circonvallazione di Famagosta,

numerosi cortometraggi e mediometraggi di finzione e documentario, prodotti autonomamente, principalmente in qualità di regista e sceneggiatore. Nel 2019 realizza il lungometraggio documentario *Passpartout (La chiave comune)*.

SINOSSI:

Film-documentario tratto e ispirato dal libro *La chiave comune* (edizioni La Mandragola) di Giovanni Angioli, infermiere psichiatrico dal 1972, prima a Bologna e poi a Imola. Giovanni ha attraversato l'esperienza di un infermiere-carceriere con la "chiave-comune", per costruire insieme ad altri pochi colleghi l'autonomia dei reparti fino ad arrivare all'autogestione degli internati, ognuno con la propria chiave privata.

Il film *Passpartout (La chiave comune)* di Michele Borelli racconta il libro di Angioli con le fotografie di Massimo Golfieri e filmati storici degli interventi di Giorgio Antonucci. Il film ha la forma di un'intervista che raccoglie i racconti di due protagonisti: Giovanni Angioli e il fotografo Massimo Golfieri, l'occhio esterno che ha testimoniato i luoghi della psichiatria, attraverso la ricerca sulle scelte architettoniche dei luoghi di cura e di costrizione.

sorge The Pavilion, un ampio campo di basket circondato da una struttura in legno alta 12 metri, ricavata dal padiglione della Coca Cola Company di Expo 2015. La zona è diventata punto di ritrovo per la comunità filippina del capoluogo che ogni giorno si dà appuntamento per sfidarsi senza risparmio sotto il canestro, chiacchierare tra amici, passeggiare in famiglia, ascoltare musica, ballare, giocare a carte, celebrare feste e compleanni. Il basket è retaggio dell'occupazione statunitense ma i filippini se ne sono appropriati trasformandolo in sport nazionale. Per chi vive in Italia, si tratta di un anello di congiunzione tra il passato e il presente, tra i genitori sradicati e i figli cresciuti con un'identità culturale complessa coltivata ascoltando cantanti di lingua tagalog, guardando programmi televisivi trasmessi dalla madre patria e leggendo le notizie sui media online dell'arcipelago. Il basket è però anche un veicolo di incontro con altri sportivi non filippini che convergono sul campo in occasione di tornei e festival in una città ormai meticcica. Per un anno intero, il documentario segue lo scorrere del tempo nell'area, i lavori di manutenzione, i diversi effetti che la luce proietta sul campo da gioco a seconda delle stagioni, il cambiamento ciclico delle attività ricreative, degli abiti e delle relazioni che si tessono tra i muretti e sui prati sotto gli aceri.

QUALCOSA RIMANE

REGIA:	<u>Francesco D'Ascenzo</u>
SCENEGGIATURA:	<u>Francesco D'Ascenzo</u>
FOTOGRAFIA:	<u>Francesco D'Ascenzo</u>
MONTAGGIO:	<u>Francesco D'Ascenzo</u>
MUSICA:	<u>Paolo Vivaldi</u>
INTERPRETI:	<u>Carla Fracci, Paolo Villaggio, Giorgio Albertazzi, Carlo Giuffrè, Antonello Falqui, Morando Morandini, Beppe Menegatti, Eva Fischer, Enrico Lucherini, Maria Luisa Spaziani, Raffaele La Capria, Renato Sellani, Manlio Cancogni, Enrico Intra, Carlo Loffredo</u>
PRODUTTORE:	<u>Rosa Di Brigida</u>
DISTRIBUZIONE:	<u>Premiere Film</u>
NAZIONALITÀ:	<u>Italia</u>
ANNO DI PROD.:	<u>2019</u>
DURATA:	<u>67</u>
LINGUA:	<u>Italiano</u>

BIOGRAFIA REGISTA: Nato a Termoli il 25 marzo 1988, inizia la sua carriera artistica in teatro entrando a far parte del gruppo di artisti romani della ERA DEA, di cui diventa attore e successi-

SUPEREROI SENZA SUPERPOTERI

REGIA:	<u>Beatrice Baldacci</u>
SCENEGGIATURA:	<u>Beatrice Baldacci</u>
FOTOGRAFIA:	<u>-</u>
MONTAGGIO:	<u>Isabella Guglielmi</u>
MUSICA:	<u>-</u>
INTERPRETI:	<u>Beatrice Baldacci (voce narrante), Alessandra de Bonis, Teresa del Pozzo</u>
PRODUTTORE:	<u>Matteo Angelici, Aurora Palandrani, Luca Ricciardi per Fondazione AAMOD</u>
DISTRIBUZIONE:	<u>Adam Selo - Elenfant Distribution - Sayonara Film</u>
NAZIONALITÀ:	<u>Italia</u>
ANNO DI PROD.:	<u>2019</u>
DURATA:	<u>12:50</u>
LINGUA:	<u>Italiano</u>

BIOGRAFIA REGISTA: Beatrice Baldacci nasce a Città di Castello nel 1993. Dopo aver svolto un anno di studi in Scienze e tecniche psicologiche presso l'Università di Padova, nel 2014 si iscrive al corso di cinema della Rome University of Fine Arts (RUFA), dove realizza il progetto fotografico Mi trovo

vamente regista di numerose opere dal carattere sperimentale. La sua passione per il cinema documentaristico lo spinge alla regia di cortometraggi sulla musica degli anni '60 e sulle storie di grandi registi e musicisti italiani, tra cui Ugo Gregoretti, Lelio Luttazzi e Carlo Lizzani. Nel 2015 avvia la lavorazione del documentario *Qualcosa rimane* (2019): una serie di incontri con grandi artisti italiani tra cui Carla Fracci, Giorgio Albertazzi, Morando Morandini, Raffaele La Capria, Paolo Villaggio. Con quest'ultimo si instaura una particolare amicizia che porta D'Ascenzo a dedicare un documentario alla sua figura, *Allafinfinfirifinfinfine* (2017).

SINOSSI:

"Il tempo che passa lo giudico dalla difficoltà con la quale un uomo o una donna trova disagio a infilarsi le calze la mattina".

Quindici artisti italiani, da Carla Fracci a Paolo Villaggio, ormai in età avanzata, si mettono a nudo per la telecamera nell'opera prima di Francesco D'Ascenzo. Dal divano di casa viaggiano con la memoria. Un mosaico di esistenze, una commovente riflessione corale sul senso della vita e della morte, per rispondere alla domanda: che cosa rimane?

dove voglio che viene esposto presso il Palazzo Ducale di Genova. Nel 2015 frequenta l'accademia seguendo corsi di regia, cinematografia e direzione della fotografia con i docenti Daniele Ciprì e Fabio Mollo. Lo stesso anno in occasione del 48 Hours Film Project vince il premio per miglior fotografia. Nel 2017 si laurea con lode presentando il cortometraggio *Corvus Corax* che vince numerosi premi nazionali e internazionali. Nel 2018 frequenta il corso base di regia al Centro Sperimentale di Cinematografia con docente Claudio Cupellini realizzando il cortometraggio *Attenti al Cane!*. Vince il Premio Zavattini 2019.

SINOSSI: Qualcuno inserisce una VHS in un videoregistratore. Sullo schermo compaiono immagini televisive di ogni tipo, consumate dal tempo, spesso irricognoscibili. Sono i ricordi d'infanzia di Beatrice. Come le cassette inevitabilmente rovinate dal tempo, così sono i suoi ricordi. Inizia così un percorso di elaborazione personale in cui rivive il rapporto con la madre malata. La ricerca è faticosa, le immagini si mischiano e si ricompongono assumendo significati del tutto nuovi. Grazie a questa dolorosa ricerca, la regista ricostruisce la propria narrazione più intima per provare a ritrovare ciò che aveva perduto.

L'ALLEATO

REGIA:	Elio Di Pace
SCENEGGIATURA:	Elio Di Pace, Ivan Ferone, Francesca Guerriero
FOTOGRAFIA:	Andrea Manenti
MONTAGGIO:	Riccardo Giannetti
MUSICA:	Paolo Ballarini, Matteo Eusepi
INTERPRETI:	Salvatore Tringale, Thiago Granuzzo, Daniele Mariano, David White, Alessandro Pacioni
PRODUTTORE:	CSC - Centro Sperimentale di Cinematografia
DISTRIBUZIONE:	Prem1ere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	16'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Elio Di Pace, nato a Battipaglia (SA) l'8 maggio del 1988. Ha frequentato nel 2008 il corso di Direzione della Fotografia presso FormArt - Corso di formazione per i mestieri dello spettacolo, e nel 2014 è stato allievo di Giorgio Diritti e Fredo

AMATEUR

REGIA:	Simone Bozzelli
SCENEGGIATURA:	Simone Bozzelli
FOTOGRAFIA:	Filippo Marzatico
MONTAGGIO:	Livia Galtieri
MUSICA:	Teresa Scarcia
INTERPRETI:	Aurora Di Modugno, Claudio Larena
PRODUTTORE:	CSC Centro Sperimentale di Cinematografia
DISTRIBUZIONE:	Prem1ere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	15'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Simone Bozzelli è nato a Silvi, in provincia di Teramo, nel 1994. Si trasferisce a Milano e si diploma alla NABA in Media Design e Arti Multimediali. Ha scritto e diretto i cortometraggi *Mio Fratello* (2015) e *Loris sta bene* (2017), entrambi presentati in numerosi festival cinematografici internazionali. Dal 2018 studia regia cinematografica presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Il suo cortometraggio *Amateur* (2019) è stato in concorso alla 34. Settimana internazionale della

Valla alla scuola di cinema "L'Aura" di Ostana (CN). Ha collaborato con l'artista Gian Maria Tosatti, documentando il ciclo di installazioni ambientali *Sette stagioni dello spirito* (Napoli, 2015). Autore di cortometraggi, documentari e videoclip musicali, attualmente è allievo del corso di Regia del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Il suo saggio di fine primo anno, il cortometraggio *Le visite* (2017), è stato selezionato dalla Settimana Internazionale della Critica alla 74° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Ha inoltre realizzato: *La chimera - Appunti per un film su Scampia* (2017) e *Non è solo un gioco* (2019)

SINOSI: Erano in cinque, appartenenti alla 82° Divisione aviotrasportata; si erano lanciati col paracadute ma avevano mancato l'obiettivo. L'ordine era di raggrupparsi a Enna. Marciavano ormai da diversi giorni. Uno di loro era ferito ed era incapace di camminare. Altri due trasportavano la barella: erano il soldato italo-americano John Mancuso e il medico della compagnia, Marvin Cauldwell. Il capitano Matthew Allen guidava il piccolo plotone. Assieme a loro marciava anche il fotoreporter Robert Capa.

critica di Venezia.

SINOSI:

Un caldo pomeriggio. Serena aiuta Christopher a studiare tedesco. Lui, annoiato, preferisce riprenderla con il suo cellulare. Lei non vuole ma a lui piace, lo fa ridere: soprattutto quando Serena fa il maialino. E quando Christopher ride lei è felice. Attraverso quel gioco, i due si avvicinano e scoprono un'intimità inaspettata.



L'ATTESA

REGIA:	Angela Bevilacqua
SCENEGGIATURA:	Angela Bevilacqua
FOTOGRAFIA:	Luigi Carillo
MONTAGGIO:	Luigi Carillo
MUSICA:	Stefano Formato
INTERPRETI:	Lucianna De Falco, Maria Agrillo, Luigi Napoli
PRODUTTORE:	Angela Bevilacqua
DISTRIBUZIONE:	Associak Distribuzione
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	23'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Angela Bevilacqua, nata a Napoli nel 1996. Nel 2013, all'età di diciassette anni, ha scritto e diretto un cortometraggio *Il teatro dei ricordi*, interpretato da Jean Sorel, che è stato proiettato come evento speciale al festival di Giffoni. Attualmente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli e ha pubblicato il romanzo *La città del vizio*. Con Edizioni Mea ha già pubblicato il racconto *Assassino per forza* nella raccolta *Napoli in giallo*. Nel 2019 ha realizzato il

suo secondo cortometraggio, *L'attesa*, che vede protagonista l'attrice Lucianna De Falco.

SINOSSI:

Una madre sola cerca disperatamente di mettersi in contatto con il figlio dopo aver appreso dal telegiornale che si è verificato un attentato a Londra, città in cui il ragazzo vive e studia.



BIAGIO - UNA STORIA VERA

REGIA:	Matteo Tiberia
SCENEGGIATURA:	Matteo Tiberia
FOTOGRAFIA:	Cristiano Pedrocco
MONTAGGIO:	Adriano Patruno
MUSICA:	Carmelo Avanzato
INTERPRETI:	Edoardo Ferrario, Luis Molteni, Andrea Venditti Carmelo Avanzato, Elena Cellucci, Simone Colombari, Riccardo Cotumaccio, Emanuela Fanelli, Matteo Tiberia, Valerio Lundini, Fabrizio Mazzeo, Martina Pantoni, Stefano Rapone, Guida Scognamiglio, Gabriele Stella
PRODUTTORE:	Fadeout Creative
STUDIO DISTR.:	Associak Distribuzione
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	17
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Matteo Tiberia nasce a Roma nel 1986. Dopo essersi laureato in Lingue e Traduzione frequenta il corso di filmmaking della Scuola Romana di Fotografia e Cinema. Dal 2012 si occupa di informazione televisiva, analizzando telegiornali e programmi di approfondimento, soprattutto per quanto riguarda la comunicazione sociopolitica, presso Geca Italia. Realizza videoclip musicali, come *Voglio un monitor* per Tommaso Di Giulio, e cortometraggi, come *L'ultima chiamata* (2016).

SINOSSI:

Biagio, il simpatico pupazzo rosso del programma per bambini "Sunday Club", aspira a diventare regista di ambiziosi film d'autore e realizza *Et Consumimur Igni*, un film duro e drammatico sulla tossicodipendenza e la vita nelle periferie. L'insuccesso del film lo costringerà a ritornare ai programmi per l'infanzia. Satira del mondo della Tv e del cinema, dei velleitarismi e delle frustrazioni di registi improvvisati e della fauna di produttori televisivi, intrattenitori e giornalisti che li circondano.

CENTO METRI QUADRI

REGIA:	Giulia Di Battista
SCENEGGIATURA:	Giulia Di Battista
FOTOGRAFIA:	Mirko Ciabatti
MONTAGGIO:	Luigi Caggiano
MUSICA:	Riccardo Valeriani
INTERPRETI:	Elena Cotta, Alla Krasovitzkaya
PRODUTTORE:	CSC - Centro Sperimentale di Cinematografia
DISTRIBUZIONE:	Prem1ere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	13'
LINGUA:	Italiano, Russo

BIOGRAFIA REGISTA: Giulia Di Battista è entrata al corso di regia del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, con il suo primo cortometraggio, *Résce La Lune* (2016). Il film ha vinto il premio per il miglior cortometraggio all'ICFF di Toronto (2016) e il "Most Moving Film" allo Sczcecin European Film. Nel 2019 realizza i cortometraggi *Domani all'alba* e *Cento metri quadri*, che partecipa alla sezione Scuole Senza

Frontiere del Locarno Film Festival 2019.

SINOSSI: Agnese e Joanna sono due donne "immobili", ognuna impotente davanti alla propria condizione. La prima, bloccata nelle funzioni motorie e privata della capacità di parlare, vive nella sua camera da letto circondata di ricordi. Joanna, arrivata dalla Russia con il sogno di una vita migliore, lavora come badante per Agnese.



COLPEVOLI

REGIA:	Edoardo Paoli
SCENEGGIATURA:	Edoardo Paoli, Riccardo Orazzini, Gabriele Ciandri
FOTOGRAFIA:	Federico De Maestri, Paola D'Orsogna
MONTAGGIO:	Gabriele Ciandri, Edoardo Paoli, Riccardo Orazzini
MUSICA:	Greta Rondelli e Alceste Neri
INTERPRETI:	Ivano Marescotti, Daniele Parisi
PRODUTTORE:	Paola D'Orsogna per Tecnagon Produzioni
DISTRIBUZIONE:	Prem1ere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2020
DURATA:	10'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA: Edoardo Paoli è un giovane sceneggiatore, regista e produttore lucchese. Dopo la laurea con lode in Discipline dello spettacolo e della comunicazione all'Università di Pisa, si perfeziona in regia a Roma con Ciro d'Emilio, Francesco Munzi e Piero Messina e in sceneggiatura con Heidrun Schleaf, Nicola

Giuliano, Andrea Molaioli, Mario Sesti e Gino Ventriglia.

SINOSSI: Un giovane vestito con un elegante completo scuro bussa alla porta di una casa isolata. Gli apre un austero signore che lo fa accomodare in salotto. L'appuntamento avrà conseguenze inaspettate.



UNA COSA MIA

REGIA:	Giovanni Dota
SCENEGGIATURA:	Giovanni Dota, Ivan Ferone, Giulia Magda Martinez
FOTOGRAFIA:	Germano Evangelisti
MONTAGGIO:	Giorgia Currà
MUSICA:	Andreas Russo
INTERPRETI:	Emanuele Palumbo, Celeste Savino, Emanuele Sacra, Mattia Grillo
PRODUTTORE:	Centro Sperimentale di CinematografiaProduction
DISTRIBUZIONE:	Premiere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	10'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Nato a Napoli il 2 marzo 1989, Giovanni Dota è cresciuto a Ponticelli, quartiere della periferia napoletana. Consegue un Master in Cinema, Fotografia e Televisione alla scuola di cinema di Napoli Pigrecoemme, dove realizza come regista il cortometraggio di fine anno 2011/12 *Interno 18*. Dopo alcune esperienze come runner e assistente alla regia

DELITTO NATURALE

REGIA:	Valentina Bertuzzi
SCENEGGIATURA:	Valentina Bertuzzi, Francesca Bertuzzi
FOTOGRAFIA:	Ferran Paredes Rubio
MONTAGGIO:	Paola Freddi, Francesco De Matteis
MUSICA:	Riccardo Cimino - Track "Old Fairytale": Cristina Carlini e Anna Lidell
INTERPRETI:	Olivia Magnani, Alida Baldari Calabria, Cecilia Scifoni, Rosa Pianeta, Nicole Centanni
PRODUTTORE:	Silvia Ricciardi, Manila Mazzarini, Claudio Bresciani per Suoni Lab, Josei
DISTRIBUZIONE:	Elenfant Distribution – Sayonara Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	15'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Valentina Bertuzzi è nata a Roma il 21 settembre 1976. Si è laureata in

su alcuni set di cortometraggi girati in Campania, partecipa alle riprese della prima e della seconda serie di *Gomorra* come aiuto ispettore di produzione e poi come assistente alla regia. Realizza il cortometraggio *Tutto quello che non ci siamo detti* (2015) e viene ammesso al triennio 2016-2018 di regia al Centro Sperimentale di Cinematografia, formandosi con professionisti come Gianni Amelio, Danieli Luchetti, Giacomo Ciarrapico, Gianfranco Cabiddu e Filippo Gravino. Negli ultimi anni scrive e dirige: *La chimera - Appunti per un film su Scampia* (2017), *Fino alla fine* (2018), *Una cosa mia* (2019) e *Koza Nostra* (2020).

SINOSSI:

Napoli, Agosto 1971. Fofò oggi indossa una nuova camicia, gliel'ha cucita la madre. Con quella addosso assomiglia a suo padre da giovane. E' ancora un ragazzino, ma da quando il padre non c'è più è lui l'uomo di casa. Fofò perderà quella camicia, ma, in una giornata particolare, tornerà a casa un po' più grande.

Lettere indirizzo Cinema e Spettacolo presso l'Università di Roma La Sapienza. Ha seguito il corso di sceneggiatura presso l'Università di Roma La Sapienza con Francesco Bruni, Citto Maselli, Age e Scarpelli. Gestisce il Laboratorio di Linguaggi Digitali Audiovisivi presso l'università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Ha diretto i cortometraggi *Ultravioletto* (2006), *Corporate* (2009) e la web-serie *Ghost Cam* (2016), girata interamente in inglese, che ha vinto premi a Vancouver e Seoul.

SINOSSI:

Aida e Lola sono compagne di banco e amiche per la pelle. Una mattina Lola esce dalla classe per andare in bagno ma non fa ritorno. Aida va a cercarla: in bagno non c'è nessuno e sotto al lavandino trova una macchia di sangue. Mentre la maestra e la bidella sembrano nascondere qualcosa, Lola non torna, è come sparita nel nulla. Con l'aiuto di una fidata compagna di classe, Aida si mette sulle tracce dell'amica scomparsa, inoltrandosi nei meandri più oscuri della scuola...

DESTINO

REGIA:	Bonifacio Angius
SCENEGGIATURA:	Bonifacio Angius
FOTOGRAFIA:	Bonifacio Angius
MONTAGGIO:	Bonifacio Angius
MUSICA:	Bonifacio Angius
INTERPRETI:	Bonifacio Angius, Marta Pintus, Orlando Angius, Andrea Carboni, Teresa Soro
PRODUTTORE:	Bonifacio Angius per Il Monello Film, Sayonara Film
DISTRIBUZIONE:	Elefant Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	19'
LINGUA:	Italiana

BIOGRAFIA REGISTA: Bonifacio Angius è nato a Sassari il 12 giugno 1982. Regista, sceneggiatore, direttore della fotografia e produttore, ha frequentato corsi specialistici in Italia e all'estero, tra cui la New York Film Academy e il corso di regia cinematografica presso il Centro studi Cinematografici della Catalogna. Nel 2011 realizza *saGràscia*, mediometraggio di studio completamente auto-prodotto. Nel 2014 è la volta di *Perfidia*, lungometraggio presentato

EXAM (EMTEHAN)

REGIA:	Sonia K. Hadad
SCENEGGIATURA:	Sonia K. Hadad, Farnoosh Samadi
FOTOGRAFIA:	Alireza Barazandeh
MONTAGGIO:	Ehsan Vaseghi
MUSICA:	-
INTERPRETI:	Sadaf Asgari, Hadis Miramini, Masih Kazemi, Elaheh Afshari
PRODUTTORE:	Pouria Heidary Oureh
DISTRIBUZIONE:	Zen Movie
NAZIONALITÀ:	Iran
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	15'01
LINGUA:	Persiano

BIOGRAFIA REGISTA: Sonia K. Hadad è una scrittrice e regista iraniana. È nata nel 1989 a Teheran, e ha studiato principalmente nel suo paese natale. Ha studiato Film and Media Arts (M.F.A) all'Emerson College di Boston. Ha conseguito diplomi in Fisica, Matematica e graphic design. Nel 2005 ha iniziato la sua carriera professionale come attrice teatrale e ha recitato in teatri, spettacoli pubblici, telefilm e programmi TV. Nel 2009 ha completato il suo B.A in lette-

come unico film italiano in concorso alla 67° edizione del Festival Internazionale del Film di Locarno, dove si aggiudica il premio della giuria dei giovani critici, dopo essere stato finalista al premio per sceneggiature inedite dedicato a Franco Solinas. Il suo secondo lungometraggio *Ovunque Proteggimi*, viene prodotto da Matteo Rovere e Andrea Paris per Ascent film e RAI cinema. Dal 2013 è co-amministratore della società di produzione cinematografica Il Monello Film s.r.l.

SINOSSI:

Una giornata dove il vuoto, la superstizione, l'angoscia e la paura, avranno le conferme che un uomo senza qualità stava cercando da tempo.



ratura drammatica presso la Azad University of Art and Architecture. Mentre si laureava, ha partecipato a diversi seminari professionali di regia, recitazione, installazione e montaggio. Si è trasferita negli Stati Uniti nel 2013 per continuare la sua istruzione e ha iniziato a girare cortometraggi. Nelle sue opere più recenti, Sonia vuole esplorare la vita interiore delle persone, le problematiche sociali e personali delle donne. Ha diretto tre cortometraggi *The Box* (2016), *Personal* (2016) e *Exam* (2019).

SINOSSI: Un'adolescente è coinvolta nel processo di consegna di un pacchetto di cocaina ad un cliente, ma rimane incastrata in una strana serie di eventi.



IL FAGOTTO

REGIA:	Giulia Giapponesi
SCENEGGIATURA:	Giulia Giapponesi
FOTOGRAFIA:	Marcello Dapporto
MONTAGGIO:	Paolo Sbrango Marzoni
MUSICA:	Terso
INTERPRETI:	Sofia Abbati, Cristiana Raggi, Laura Pizzirani, Emily Di Ronza, Maria Renda, Stefania Carnevali, Eleonora Landi, Martina Sacchetti, Elina Nanna
PRODUTTORE:	Paolo Marzoni, Giulia Giapponesi per Maxman Coop Società Cooperativa
DISTRIBUZIONE:	Elenfant Distribution – Sayonara Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	15'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Giulia Giapponesi è una regista e montatrice nata a Bologna nel 1980. Durante gli studi in Scienze della Comunicazione, diventa montatrice presso la Maxman Coop

LA FIAMMA

REGIA:	Giacomo Talamini
SCENEGGIATURA:	Giacomo Talamini
FOTOGRAFIA:	Mattia Gri
MONTAGGIO:	Giacomo Talamini
MUSICA:	Daniel James
INTERPRETI:	Martina Ambrosino, Jacopo Barzaghi, Carla Camporese, Gianluigi Meggiorin, Andrea Pellegrino, Matteo Tagliaferro
PRODUTTORE:	Giacomo Talamini per Hive Division
DISTRIBUZIONE:	PremTere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	20'
LINGUA:	ITALIA

BIOGRAFIA REGISTA: Nato nel 1982, Giacomo Talamini realizza nel 2009 il film indipendente MGS: *Philanthropy*, lungo sci-fi no-budget ispirato al videogioco *Metal Gear Solid*, diventato un fenomeno web conosciuto in tutto il mondo. Dal 2012 presiede Hive Division, casa di produzione, effetti digitali e VR che si impone nel panorama nazionale con prodotti dall'alto coefficiente tec-

di Paolo Marzoni, con cui collabora. Nel 2009 vince il concorso della Cineteca di Bologna per la miglior regia di un video contro la violenza sulle donne. Dal 2010 cura la regia di oltre 30 corporate video e spot per aziende come Hera, Herambiente, Meliconi, Circuito Cinema etc. Nel 2012 fonda Kinodromo, di cui è presidente fino al 2014. Nel 2014 vince il premio MediaStars per lo spot interattivo *Ricicli stellari*. *Il fagotto* è il suo primo cortometraggio di finzione.

SINOSSI:

La denatalità sta causando la sparizione di un paese e il governo mette in atto politiche di pressione, non solo psicologiche sulle donne, chiamate ogni anno in un ufficio statale a spiegare il motivo della loro mancata maternità. In un mondo fuori dal tempo, che sinistramente somiglia al nostro presente, due donne sono ai due poli opposti del loro periodo di fertilità. Bianca ha 18 anni e suona il fagotto, Vittoria ne ha 47 ed ha solo un anno prima che il suo badge scada. Il loro incontro le obbliga a dover decidere in un istante la direzione del loro futuro: qualunque scelta cambierà il destino delle loro vite.

nico e creativo, al servizio di numerosi brand. Dal 2017 si occupa di produzione esecutiva per il cinema. *La fiamma* è il suo primo cortometraggio da regista.

SINOSSI: XVIII secolo. L'inverno incombe su di un remoto villaggio di montagna. Il giovane Elk, figlio del capo villaggio, soffre di un male apparentemente incurabile. Gli adulti si sono allontanati dal villaggio in cerca di una dottore, lasciando lui ed i suoi coetanei da soli. Ma una presenza funesta, emersa delle misteriose leggende del loro popolo, inizia a tormentarli. Una minaccia che solo Elk è preparato ad affrontare.



FORTEZZA

REGIA:	Ludovica Andò e Emiliano Aiello
SCENEGGIATURA:	Ludovica Andò e Emiliano Aiello
FOTOGRAFIA:	Stefano Tria
MONTAGGIO:	Luca Bellino
MUSICA:	Andrea Pandolfo
INTERPRETI:	Gli attori detenuti della Compagnia AdDentro della Casa di Reclusione "G. Passerini" di Civitavecchia
PRODUTTORE:	Ass. Sangue Giusto, CPA - Centro Produzione Audiovisivi Università degli Studi Roma Tre, con il supporto della Regione Lazio
DISTRIBUZIONE:	Distribuzione Indipendente
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	72'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA:

Ludovica Andò, regista teatrale e educatore, è ideatrice e responsabile di progetti artistico-formativi in contesti di disagio sociale (detenuti, minori a ri-

schio, disabili, donne in affidamento). Da dieci anni lavora negli istituti penitenziari, realizzando laboratori teatrali, di alfabetizzazione cinematografica, di narrazione e canto popolare. Questa è la sua prima regia cinematografica.

Emiliano Aiello, dopo una laurea in Filmologia ha iniziato a lavorare come regista e montatore per il Centro Produzione Audiovisivi dell'Università degli Studi Roma Tre. Nel 2018 è uscito il mediometraggio documentario *Il sogno di Omero*, viaggio nei sogni dei ciechi dalla nascita, vincitore del premio del pubblico all'Extra Doc Festival, vincitore come miglior documentario al Rome Independent Cinema Festival, presentato al Med Film Festival nella sezione "Le perle".

SINOSSI: Interamente girato all'interno della Casa di Reclusione di Civitavecchia, con protagonisti e co-autori i detenuti stessi, *Fortezza* è la rilettura di uno dei più importanti romanzi del '900: *Il deserto dei tartari* di Dino Buzzati. Tre soldati giungono in un presidio militare solitario e ormai privo di ogni funzione difensiva. Qui il tempo è fermo e scandito da rigidi regolamenti, dinamiche di potere, ozi e abitudini radicate. Nell'attesa vana di un nemico che non verrà, i militari si consumano tra il bisogno di dare un senso alla loro permanenza e la resistenza all'attrazione che questo luogo opera su di loro.

FRATELLI COME PRIMA

REGIA:	Vanja Victor Kabir Tognola
SCENEGGIATURA:	Vanja Victor Kabir Tognola
FOTOGRAFIA:	Raphael Schulze-Schilddorf
MONTAGGIO:	Vanja Victor Kabir Tognola
MUSICA:	Moritz Widrig, Joachim Flueeler, Lars Mülle
INTERPRETI:	Gianni Quillico, Danilo Seregni, Margherita Schoch, Anne-Marie Tognola, Davide Bernasconi, Anja Tognola, Sergio Bazzurri
PRODUTTORE:	Filippo Bonacci per ZHdK Zürcher Hochschule der Künste
DISTRIBUZIONE:	Zurich University of the Arts
NAZIONALITÀ:	Svizzera
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	11'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA:

Nato nel 1994 a Mendrisio (Svizzera), nel 2016 studia cinema all'Università delle Arti di Zurigo e in seguito realizza due cortometraggi, *Oltre la crosta* (2019) e *Fratelli come prima* (2019).

SINOSSI:

Franco, un uomo anziano, vive in serenità con la moglie Margherita. L'arrivo del fratello Vittorio, contro cui cova un antico risentimento, provoca situazioni insospettabili.



IDDHU

REGIA:	<u>Luigi Pironaci</u>
SCENEGGIATURA:	<u>Luigi Pironaci</u>
FOTOGRAFIA:	<u>Vittorio Sala</u>
MONTAGGIO:	<u>Francesco Giusiani</u>
MUSICA:	<u>Roberto Gori</u>
INTERPRETI:	<u>Alessio Praticò, Mauro Lamanna</u>
PRODUTTORE:	<u>Indaco Film</u>
DISTRIBUZIONE:	<u>Zen Movie</u>
NAZIONALITÀ:	<u>Italia</u>
ANNO DI PROD.:	<u>2020</u>
DURATA:	<u>12'</u>
LINGUA:	<u>Italiano</u>

BIOGRAFIA REGISTA: Nato a Catanzaro nel 1982. Laureato in Giurisprudenza, si specializza in diritto d'autore e dello spettacolo presso lo studio legale Ruscio di Roma. È presidente dell'associazione turistico culturale "Santa Chiara", con la quale collabora insieme all'artista brasiliano Davi de Melo Santos. Insieme agli artisti Gioman e Killacat, ha partecipato, in qualità di chitarrista, a vari festival di tutta Italia (tra cui l'Heineken jamming festival, 2010 e il Babylon by bus di Perugia). Partecipa, in qualità di aiuto regia, alla realizzazione di video clip quali *Ali*

Giardini (Gioman e Killacat) e *Parole crociate* (Januaria). Collabora alla realizzazione del documentario indipendente *Eravamo calciatori*, prodotto da Indaco film. Nel 2016 fonda, insieme all'attrice Valentina Ruggeri e al regista teatrale Tommaso Capodanno, una produzione cinematografica indipendente (Panda Production) con la quale ha prodotto il suo primo cortometraggio intitolato *La ricetta*. Sta frequentando il master in sceneggiatura promosso dalla SIAE e dal MIBACT. Nel 2017 ha collaborato con il regista Francesco Colangelo sul set del cortometraggio *Once in my life* e ha girato tre videoclip per il progetto musicale di Sarah Biacchi intitolato *Regia* prodotto da Sony Classic. Recentemente ha diretto i cortometraggi *Caffé caldo* (2017) e *Iddhu* (2020).

SINOSSI:

Calabria, 1992. Pino e Totò stanno pescando su una barchetta nel bel mezzo di un lago di montagna. Parlano dell'opportunità di andarsene e cominciare una nuova vita. Ma un pericolo incombe.

LINDIOTA

REGIA:	Chiara Livia Arrigo
SCENEGGIATURA:	Chiara Livia Arrigo, Luigi Lombardi
FOTOGRAFIA:	Massimo Foletti
MONTAGGIO:	Chiara Livia Arrigo, Luigi Lombardi
MUSICA:	-
INTERPRETI:	Marco Rocca, Camilla Calderoni, Ottonella Mocellin, Ondina Quadri
PRODUTTORE:	Tommaso Bertani per Ring Film
DISTRIBUZIONE:	Premiere Film Distribution
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	21 minutes 26 seconds
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Nata a Milano nel 1992, Chiara Livia Arrigo si è laureata nel 2015 in Media design e arti multimediali alla NABA di Milano. Il suo corto di tesi, *Es-say* (2015), con Ondina Quadri, viene presentato a "Visioni Italiane" della Cineteca di Bologna. Nel 2013 comincia a lavorare sui set: come assistente alla regia, sul set di *Tre tocchi* di Marco Risi; nel 2014 come segretaria

LUCE & ME

REGIA:	Isabella Salvetti
SCENEGGIATURA:	Gianni Cesaraccio, Isabella Salvetti
FOTOGRAFIA:	Giorgio Giannoccaro
MONTAGGIO:	Dario Incerti
MUSICA:	Marco De Carolis, Stefano Tuderti
INTERPRETI:	Andrea Sartoretti, Francesco Biaggi
PRODUTTORE:	Isabella Salvetti per Queen Films
DISTRIBUZIONE:	Premiere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	10
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA:

Isabella Salvetti, sceneggiatrice e regista, è nata a Roma, in Italia, dove vive e lavora. Nel 1997 si è laureata in Lettere Moderne con indirizzo dello Spettacolo presso l'Università di Roma La Sapienza. Nel 1998 si trasferisce a Los Angeles per frequentare il Master in produzione cinematografica all'AFI. Dal 1998 al 1999 lavora per la società di produzione cinematografica

di edizione di Arianna di Carlo Lavagna. Da quel film inizia a collaborare con Ring Film che produce *Lindiota*, il suo secondo cortometraggio.

SINOSSI: Altea, giovane regista, è rimasta orfana dei genitori, entrambi tossicodipendenti. Numerosi sono i loro amici morti a causa dell'eroina ma qualcuno rimane, memoria storica di una generazione dissolta. Tra questi Lindiota, chiamato così perché si è trasferito a Lindos sull'isola di Rodi. Lì Altea lo raggiunge per raccogliere materiale utile al film che sta scrivendo con l'idea di rielaborare il lutto attraverso la creazione artistica. Ma Lindiota non le permette di maturare alcuna verità sul suo rapporto tormentato con i genitori. La ricerca deve dunque estendersi a persone che con la loro esperienza possano permettere alla giovane di confrontarsi con le sue fantasie cosce e inconscie, con ciò che si vede e con ciò che non si vede o non si vuol vedere. Il passato, così come il nostro essere profondo è nebuloso, pieno di vuoti e interrogativi. Con una tecnica mista che alle riprese in digitale associa immagini d'archivio in formato video e interventi di animazione, *Lindiota* è un film sul rapporto tra memoria e arte e sulla finzione come inganno e ricerca di verità.

"Peak Productions" nella valutazione delle sceneggiature. Nel 2003 frequenta un corso di regia cinematografica e sceneggiatura, a Londra, presso la Scuola Nazionale di Cinema e Televisione, diretto da Stephen Frears. Nel 2009 frequenta il Master R.A.I. in sceneggiatura "Script". Lavora come assistente alla regia, direttore di produzione e sceneggiatrice. Ha diretto cinque cortometraggi: *Barking* (2003), *Un gesto innocente* (2006), *Una piccola fortuna* (2007), *Buon Natale* (2008) e *Due piedi sinistri* (2015).

SINOSSI:

Un bimbo di circa dieci anni è in macchina col padre romano e romanista. Sono in ritardo perché il derby sta per cominciare, ma prima devono andare in un luogo preciso. Il bimbo è vestito con una minigonna azzurra svolazzante ed un mantello che ricorda le supereoine. Arrivano alla presunta recita. Ettore comincia a cantare una canzone con movenze femminili, ma dopo poche battute, viene interrotto. Non si trova a scuola, ma nella stanza di un ospedale pediatrico e di fronte a lui c'è una sua amichetta che sta per essere condotta in sala operatoria.

MONOLOGUE

REGIA:	Lorenzo Landi, Michelangelo Mellony
SCENEGGIATURA:	Lorenzo Landi, Michelangelo Mellony
FOTOGRAFIA:	Gerard Aparicio
MONTAGGIO:	Lorenzo Landi, Michelangelo Mellony
MUSICA:	Michelangelo Mellony
INTERPRETI:	Edward J. Bentley, Rob McLoughlin, LivaBerzi
PRODUTTORE:	La Parda dispàrte
DISTRIBUZIONE:	Zen Movie
NAZIONALITÀ:	Italia-Argentina-Spagna
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	12'
LINGUA:	Inglese

BIOGRAFIA REGISTA:

Lorenzo Landi, diplomato in Storia e Critica del Cinema all'Università La Sapienza di Roma, Lorenzo Landi si è specializzato come sceneggiatore seguendo il corso di formazione RAI Script. Ha poi continuato la sua formazione come regista presso il CECC – Centre d'estudis cinematogràfics de Catalunya a Barcellona, e presso la

scuola di cinema Bande à Part. *Monologue*, il suo primo cortometraggio da regista, ha la sua Première Mondiale alla Settimana della Critica della 76esima Mostra del Cinema di Venezia.

Michelangelo Mellony, diplomato in Scienze Politiche all'Università di Buenos Aires, Michelangelo Mellony ha studiato produzione musicale nella scuola "Sonica" di Buenos Aires, trasferitosi a Barcellona continua la sua formazione come produttore musicale nella scuola "Beatlabs". In questo momento lavora come autore, compositore e realizzatore video. *Monologue*, il suo primo cortometraggio da regista, ha la sua Première Mondiale alla Settimana Int. della Critica della 76esima Mostra del Cinema di Venezia.

SINOSSI:

Thomas è un cacciatore di suoni. Vive immerso in un universo sensoriale auditivo. Quando il suo migliore amico lo tradisce scomparendo con Violet, la sua musa ispiratrice, Thomas perde l'udito dall'orecchio sinistro. Un trauma che divide a metà la sua vita.

MR. H

REGIA:	Giulio Neglia
SCENEGGIATURA:	Luca Luongo
FOTOGRAFIA:	Francesco Giorgi
MONTAGGIO:	Giulio Tiberti
MUSICA:	Nino Vergari
INTERPRETI:	Luigi Diberti, Edoardo Purgatori, Filippo Tirabassi, Claudio Boschi, Laura della Rossa
PRODUTTORE:	Giulio Neglia, Marco Villa per Salenzia - Cinetika - Nuovo Imaie
DISTRIBUZIONE:	Associaik Distribuzione
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DIPROD.:	2020
DURATA:	11'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA:

Giulio Neglia nel 2011 fonda "Salenzia" occupandosi di produzione teatrale e cinematografica. Dal 2012 collabora come regista per la casa discografica Ros group s.r.l. per la realizzazione di videoclip. Nel 2015 firma la regia del documentario *Confratelli* scritto da Chiara Idrusa

Scrimieri e prodotto da Oz Film con il sostegno di Apulia Film Commission nell'ambito del bando "Generations 2015". Nel 2016 firma la regia della campagna nazionale di "Dyson Italia". Nel 2018 dirige il cortometraggio *Genericamente* con Paolo Triestino e Gianfranco Gallo. Nel 2017 Neglia è stato premiato a Londra presso International Filmmaker Festival of World Cinema London 2017 quale miglior attore protagonista in lingua straniera per *Appunti di viaggio* di Andrea Natale. Nel 2018 interpreta i film *Tafanos*, prodotto da Sky con Minerva Pictures e diretto da Riccardo Paoletti e *Ricchi di fantasia*, di Francesco Miccichè, con Sergio Castellitto, Sabrina Ferilli, Paolo Calabresi.

SINOSSI:

Mr. H: alias Harry Houdini, uno dei più famosi illusionisti ed escapologi della storia, reso celebre da esibizioni indimenticabili. Harry Houdini morì di peritonite, in seguito alla rottura dell'appendice, all'età di cinquantadue anni. Solo nove giorni prima conobbe uno studente di boxe della McGill University a Montreal che andandolo a trovare nel suo camerino, volle mettere alla prova i leggendari muscoli addominali.

IL NOSTRO TEMPO

REGIA:	Veronica Spedicati
SCENEGGIATURA:	Francesca Guerriero, Giulia Magda Martinez, Sofia Petrarola, Veronica Spedicati
FOTOGRAFIA:	Jacopo Giordano Cottarelli
MONTAGGIO:	Luigi Caggiano
MUSICA:	Lillo Morreale
INTERPRETI:	Emanuela Minno, Franco Ferrante, Celeste Casciaro
PRODUTTORE:	Centro Sperimentale di Cinematografia, Elisabetta Bruscolini
DISTRIBUZIONE:	Premiere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	17'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIAREGISTA: Cresciuta a Roma, Veronica Spedicati consegue la laurea presso il Dams di Roma Tre con una tesi sperimentale sul Cinema realizzato dalle persone Sorde. Durante gli anni dell'università inizia a collaborare con l'Istituto Statale Sordi di Roma per la realizzazione di video

L'OCCASIONE DI RITA

REGIA:	Francesco Barozzi
SCENEGGIATURA:	Natalia Guerrieri
FOTOGRAFIA:	Nicola Xella
MONTAGGIO:	Francesco Barozzi
MUSICA:	Luca Perciballi
INTERPRETI:	Elena Cotta, Beatrice Schiros, Giusi Merli
PRODUTTORE:	Nicola Xella
DISTRIBUZIONE:	Premiere Film
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	15'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Francesco Barozzi nato a Modena nel 1982, ha scritto e diretto diversi cortometraggi e film indipendenti, premiati in vari festival: *La fuga del Coniglio Sciupacose* (2012), *Tempo vivo tempo morto* (2013), *Tellurica - Racconti dal cratere* (2014), *Capitano Ultimo - Le ali del falco* (2014), *Salse Connection* (2019). Il suo ultimo lungometraggio *L'ultima notte* (2018), è stato selezionato al Torino Film Festival. Nel corso degli anni ha lavorato con attori quali Roberto Herlitzka, Elena Cotta, Beatrice Schiros, Giusi Merli e Miro Landoni cimentandosi in

in lingua dei segni e a lavorare come assistere alla regia su alcuni set di fiction per il cinema e la televisione. Nel 2013 vince una borsa di studio presso il dipartimento Remap della U.c.l.a. di Los Angeles per partecipare ad un progetto di ricerca dal titolo *Out of Water* riguardante il "Non linear story telling" nell'ambito dei Nuovi Media. Viene ammessa al triennio 2016-2018 presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Nel 2018 il suo cortometraggio *Il giorno della patata* viene selezionato in competizione al Festival di Roma nella sezione Alice nella Città. A fine 2018 gira il cortometraggio *Il nostro tempo* in collaborazione con la Apulia Film Commission.

SINOSSI:

Roberta è una bambina di nove anni che vuole godersi gli ultimi giorni d'estate in spiaggia giocando con i suoi amici. Suo padre Donato, invece, la costringe a rimanere a casa per contribuire alle faccende domestiche. La distanza tra i due sembra incolmabile, ma Roberta scoprirà l'insospettata vulnerabilità del padre.

diversi generi cinematografici.

SINOSSI:

La quotidianità di un'anziana e della sua badante fra litigi, vizi e dispetti, viene scandita dal suono di una misteriosa chat. Questo elemento assume il ruolo di un "terzo incomodo" nella relazione tra le due, alterando gli equilibri e conducendo la storia verso un imprevedibile punto di svolta.



OLTRE IL FIUME

REGIA:	<u>Luca Zambolin</u>
SCENEGGIATURA:	<u>Alessandro Padovani, Luca Zambolin</u>
FOTOGRAFIA:	<u>Matteo Calore</u>
MONTAGGIO:	<u>Luca Zambolin</u>
MUSICA:	<u>Nicola Sanguin - The track <i>Braccia di legno</i> is registered to S.I.A.E.</u>
INTERPRETI:	<u>Brixhilda Shqalsi, Marco Paolini, Elisabetta Salvatori</u>
PRODUTTORE:	<u>Francesco Bonsembiante per Jolefilm, Con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina – Copia privata per i giovani, per la cultura"</u>
DISTRIBUZIONE:	<u>Elenfant Distribution – Sayonara Film</u>
NAZIONALITÀ:	<u>Italia</u>
ANNO DI PROD.:	<u>2019</u>
DURATA:	<u>15'</u>
LINGUA:	<u>Italiano</u>

BIOGRAFIA REGISTA: Luca Zambolin, nato a Padova nel 1988, ha lavorato come assistente per diverse produzioni e registi come Alessandro

ORO & PIOMBO

REGIA:	<u>Emiliano Ferrera</u>
SCENEGGIATURA:	<u>Emiliano Ferrera, Yassmin Pucci, Tiziano Carnevale</u>
FOTOGRAFIA:	<u>Armando Barberi</u>
MONTAGGIO:	<u>Emiliano Ferrera, Gianluca Paoletti</u>
MUSICA:	<u>Lorenzo Pinto e Gennaro Alfano dei Dollaro D' Onore - Dan Muud</u>
INTERPRETI:	<u>Yassmin Pucci, Tiziano Carnevale, Alessandro Maria Ostili, Fernando Di Virgilio, Claudio "Greg" Gregori, Piero Olivieri, Sebastiano Vento, Benedetto Lo Monaco</u>
PRODUTTORE:	<u>Old Type Production</u>
DISTRIBUZIONE:	<u>Old Type production</u>
NAZIONALITÀ:	<u>Italia</u>
ANNO DI PROD.:	<u>2019</u>
DURATA:	<u>94'</u>
LINGUA:	<u>Italiana</u>

BIOGRAFIA REGISTA: Nato a Roma nel 1974, Emiliano Ferrera frequenta il Liceo Artistico e sviluppa un'intensa attività pittorica, disegnando e dipingendo trompe l'oeil e alcune copertine di libri. Si dedica an-

Rossetto, Andrea Segre, Marco Segato e Carlo Mazzacurati. Nel 2010 dirige il cortometraggio **Neve**, che vince il premio "Veneto Movie Movement" all'Euganea Film Festival. Nell'estate 2012 realizza il cortometraggio **Anna** in co-regia con Diego Scano, prodotto da Francesco Bonsembiante per Jolefilm in co-produzione con Officina Immagini, selezionato nei principali festival italiani. Nel 2018 realizza il documentario **A ventiquattro mani** e ottiene il supporto del MiBACT e SIAE all'interno del bando Sillumina per scrivere, dirigere e montare il cortometraggio **Oltre il fiume**, prodotto da Francesco Bonsembiante per Jolefilm.

SINOSSI:

Anni Quaranta: nell'Italia occupata dai nazisti, Antonia, insieme alla madre e a una decina di contadine, vive in una fattoria senza animali perché sequestrati dai tedeschi. Antonia, spingendosi fino al fiume che divide la città dalla campagna, trova un cavallo fuggito dalla guerra e decide di tenerlo.

che al fumetto e allo storyboard cinematografico. Il suo primo cortometraggio western risale al 2004, **Polvere e piombo** e vince una menzione speciale dedicata a Sergio Corbucci al movieclubfilmfestival di Roma. Nel 2005 realizza un medio metraggio western **Inferno bianco** e vince il primo premio della critica e il premio ACEC al Festival di Bologna. Nel 2011 Realizza **Shuna the Legend**, cortometraggio acquistato da RAI Cinema e trasmesso sulle reti Rai Channel e Condè, una tv francese. Nel 2014 realizza il mediometraggio **Se il mondo intorno crepa** che vince il premio come miglior film western non americano all'Indie Gathering Festival di Hudson, Ohio. (USA). Nel 2015 realizza il cortometraggio western/horror **Blood from Hell**, interamente recitato in lingua inglese, trasmesso da alcune reti televisive nazionali. Interpreta per la RAI lo spot western **Sotto il cielo del west** di Riccardo Grandi. Fra il 2018 e il 2019 realizza il lungometraggio **Oro & Piombo**.

SINOSSI: La storia riecheggia molto liberamente le vicissitudini di una spedizione realmente avvenuta nell'800 nelle aspre e selvagge terre del west. Per anni, avventurieri, cacciatori di tesori e militari, hanno perso la vita tentando di trovare una mitica miniera d'oro, la Miniera dell'Olandese, nascosta nelle ostili montagne della Superstizione, a sud dell'Arizona. Clare Peralta, discendente dei primi scopritori della miniera, possiede la mappa della miniera. Cerca una scorta armata e una guida esperta ma anche la vendetta per una tragedia che ha segnato la sua vita.

PARTIR DE CERO

(Da zero)

REGIA:	Andrés Cámara
SCENEGGIATURA:	Emma Aguirre, Andrés Cámara
FOTOGRAFIA:	Federico Taus
MONTAGGIO:	Andrés Cámara
MUSICA:	Alicia Reyes
INTERPRETI:	Alma J. Cerezo, Emma Aguirre, Jesús Cenizo
PRODUTTORE:	Andrés Cámara
DISTRIBUZIONE:	Andrés Cámara
NAZIONALITA':	Spagna
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	14'
LINGUA:	Spagnola

BIOGRAFIA REGISTA: Andrés Cámara ha iniziato a studiare cinema nel 2001. Il suo film di fine corso viene premiato per la regia. Nel 2012 realizza un cortometraggio, *Recuerdos*, parzialmente autobiografico, quindi dirige *Acido acetilsalicilico* (2014), *Volver a nacer* (2016) e *No le des más vueltas* (2017). I suoi ultimi cortometraggi sono *El viaje de mi vida* (2019), *Partir de cero* (2019) e *Ser como antes* (2020).

PURPLE SCARF

REGIA:	José Prats
SCENEGGIATURA:	José Prats
FOTOGRAFIA:	Ben Ripley, Howard Smith
MONTAGGIO:	Pawel Pracz
MUSICA:	Thomas Hohl
INTERPRETI:	Jasmine Sumner, Emily Heyworth
PRODUTTORE:	José Prats, Barry Morton Rudi Kidd e Nabil Ejey (Black Mamba Films) per Esen Studios
DISTRIBUZIONE:	-
NAZIONALITÀ:	Regno Unito
ANNO DI PROD.:	2020
DURATA:	7'
LINGUA:	Inglese

BIOGRAFIA: José Prats è un disegnatore, scrittore e regista spagnolo che vive tra la Spagna e l'Inghilterra. Lavora come illustratore freelance per il pluripremiato studio Aardman Animations. Le sue opere come sceneggiatore e regista spaziano tra il live-action e l'animazione. Dopo il suo primo cortometraggio *Mara, Maravillas*, dirige *Purple Scarf*. Attualmente sta lavorando ad *Umbrellas*, un cortometraggio di animazione

SINOSSI:

Una giovanissima giocatrice di basket subisce un grave incidente, che la costringe a letto. L'unica persona della famiglia che può accudirla è la nonna che, di fronte alle sofferenze fisiche e psicologiche della nipote, si trova a dover affrontare una grave e drammatica decisione.



co-prodotto tra Spagna e Francia.

SINOSSI: Una ragazza nasconde un nodulo sul collo e si rifiuta di vedere un dottore, fino a quando sua sorella non prova a convincerla ad andare in ospedale.

Purple Scarf cerca di ritrarre la sofferenza di una persona che rifiuta di scoprire la natura di uno strano sintomo, potenziale origine di una seria malattia. In questa storia voglio parlare della debolezza umana e di come tendiamo a minimizzare i problemi legati alla salute, fino ad ignorarli per poter andare avanti con le nostre vite.



STARDUST

REGIA:	Antonio Andrisani
SCENEGGIATURA:	Antonio Andrisani
FOTOGRAFIA:	Uccio Pisciotta
MONTAGGIO:	Vito Cea
MUSICA:	Peppino De Florio
INTERPRETI:	Corrado Guzzanti, Teodosio Barresi
PRODUTTORE:	Stefano Giuliani per Miami No Face Production
DISTRIBUZIONE:	Zen Movie
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2020
DURATA:	15'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Antonio Andrisani è nato a Matera nel 1966. Ha ricevuto una candidatura ai David di Donatello e un Nastro d'Argento per il cortometraggio *Stand by me* (2011) da lui scritto e interpretato e diretto da Giuseppe Marco Albano. Con il cortometraggio *Sassiwood* (2013), diretto con Vito Cea, vince il Globo d'Oro. Nel 2017 scrive e dirige, in co-regia con Pascal Zullino, la sua opera prima, *Il Vangelo secondo Mattei*, una commedia interpretata da Flavio Bucci sul delicato tema del petrolio in Basilicata. Il suo ultimo

cortometraggio è *Stardust* (2020).

SINOSSI:

Teodosio, un uomo anziano e culturalmente poco attrezzato, rivendica con timidezza il suo ruolo determinante nella realizzazione di un cortometraggio che si è aggiudicato un prestigioso premio cinematografico. Ad accogliere questi suoi reclami, con distacco ed una malcelata aria di superiorità, c'è il regista Giuseppe.



STIAMO TUTTI MALE

REGIA:	Leo Canali
SCENEGGIATURA:	Leo Canali - Stefano Bondi
FOTOGRAFIA:	Stefano De Pieri
MONTAGGIO:	Matteo Santi
MUSICA:	In versione Clotinsky
INTERPRETI:	Stefano Bondi, Laura Nasoni, Aura Ghezzi, Olga Shuldyk, Manuel D'Amario, Tommaso De Santis, Marco Mondaini, Mike Cimini, Mattia Abbondanza
PRODUTTORE:	Stefano Bondi
DISTRIBUZIONE:	Associak Distribuzione
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	18'
LINGUA:	Italiano

BIOGRAFIA REGISTA: Leo Canali è nato a Forlì. Ha studiato filosofia a Roma e collabora come filmmaker per agenzie di comunicazione. Nel 2015 scrive e dirige il cortometraggio *Il sentimento*, con il quale partecipa a numerosi festival internazionali. Nel 2017, insieme ad Archivio, realizza il cortometraggio per il web *Oro*.

SINOSSI: In occasione di un compleanno a sorpresa, alcuni ex compagni di università si ritrovano al ristorante "Cenacolino". Ma sarà l'occasione perché si scatenino rancori e risentimenti che degenerano nel modo più virulento e pirotecnico.



TERESA

REGIA:	Gabriele Ciances
SCENEGGIATURA:	Gabriele Ciances
FOTOGRAFIA:	Nicolò Ramella
MONTAGGIO:	Gabriele Ciances
MUSICA:	-
INTERPRETI:	Gianfranco Barili
PRODUTTORE:	Gabriele Ciances
DISTRIBUZIONE:	Zen Movie
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	08' 43"
LINGUA:	Muto

BIOGRAFIA: Gabriele Ciances ha iniziato a lavorare come assistente alla regia su svariati set di spot web e televisivi. Ha diretto diversi spot per il web, videoclip di artisti della scena musicale italiana e ha collaborato con aziende e agenzie di moda.

Nel 2018 firma la scrittura e la co-regia del documentario *#OPS - L'Evento*, distribuito al cinema da Notorius Pictures. Il suo primo cortometraggio di finzione è *Teresa* (2019).

SINOSSI:

Un uomo anziano è solo e soffre la mancanza della defunta moglie. Decide di riempire la sua solitudine con un rimedio inquietante.



IL VEGETARIANO

REGIA:	Roberto San Pietro
SCENEGGIATURA:	Roberto San Pietro, Giovanni Galavotti
FOTOGRAFIA:	Massimiliano Balsamo
MONTAGGIO:	Roberto San Pietro
MUSICA:	Marco Biscarini
INTERPRETI:	Sukhpal Singh, Mudassar Ashraf, Marta Tananyan, Francesco Orlotti, Luigi Monfredini
PRODUTTORE:	Simone Bachini per Apapaja, MiBACT, Emilia Romagna Film Commission, Unione Comuni della Bassa Reggiana, RAI Cinema
DISTRIBUZIONE:	Apapaja s.r.l.
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	109min
LINGUA:	Italiano - Hindi - Punjabi - Russo

BIOGRAFIA REGISTA: Formatosi alla scuola di Ermanno Olmi, Roberto San Pietro, classe 1955, ha scritto e diretto, con Piergiorgio Gay, *Tre storie* (1998).

SINOSSI:

La campagna emiliana bagnata dal fiume Po è, da tempo, terra di forte immigrazione indiana. Qui Krishna, figlio di un brahmino, lavora come mungitore in un piccolo allevamento di mucche da latte. Il contatto quotidiano con la terra e gli animali riporta spesso la sua mente agli anni dell'infanzia in India, caratterizzata da un clima familiare di grande rispetto per la natura. La stessa vicinanza al Po, lo scorrere lento e maestoso delle sue acque evocano in Krishna qualcosa della sacralità del Gange. Krishna ha un buon rapporto con la gente del posto. A volte, però, ricordi, tradizioni e convinzioni personali lo fanno sentire poco in sintonia con l'ambiente che lo circonda. Quando la sua vita sembra comunque indirizzarsi verso la felicità, anche grazie all'amore di una ragazza immigrata che lavora come badante, il rifiuto di accettare la macellazione degli animali improduttivi, dovuto alla sua cultura, spinge Krishna a prendere decisioni estreme, con drammatiche conseguenze. Una superiore serenità sembra comunque avvolgere il suo destino. Ambientato tra la Pianura Padana e l'India, il film è ispirato a reali esperienze di vita di immigrati indiani.

LA VOCE

REGIA:	<u>Luca Grimaldi</u>
SCENEGGIATURA:	<u>Luca Grimaldi</u>
FOTOGRAFIA:	<u>Nicoló Ramella Pajrin</u>
MONTAGGIO:	<u>Andrea Basile</u>
MUSICA:	<u>Davide Marchi</u>
INTERPRETI:	<u>Luca di Giovanni, Bianca Friscelli, Nikolò Pavento, Viola Baruzzi</u>
PRODUTTORE:	<u>Andrea Basile (Andrea Basile Works); Federico Caponera, Bianca Sartirana (Save The Cut s.r.l.) per Andrea Basile Works, Save The Cut s.r.l.</u>
DISTRIBUZIONE:	<u>Premiere Distribuzione</u>
NAZIONALITÀ:	<u>Italia</u>
ANNO DI PROD.:	<u>2019</u>
DURATA:	<u>11'</u>
LINGUA:	<u>Italiano</u>

BIOGRAFIA: Ha seguito un master di cinema a Milano e ha iniziato a lavorare per Digital Media Broadcasting con varie mansioni fino a diventare assistente di produzione e regista.

SINOSSI:

Un giovane professionista è in procinto di partire per un viaggio o forse di lasciare la sua compagna, che soffre di problemi psichici. Nella penombra dell'appartamento accade l'imprevedibile.

VOGLIO VIVERE SENZA VEDERMI

REGIA:	Bruno Bigoni e Francesca Lolli
SCENEGGIATURA:	Bruno Bigoni e Francesca Lolli
FOTOGRAFIA:	Francesca Lolli, Italo Petriccione, Lucio Pontoni, Alex Ciuffreda, Eros Pacini
MONTAGGIO:	Bruno Bigoni e Francesca Lolli
MUSICA:	"We will meet again" (Intervox Production Music Publishing GmbH) Sacred Shiva Chants
INTERPRETI:	Corinna Agostoni, Francesca Interlenghi, Francesca Lolli Riccardo Magherini, Ida Marinelli, Alice Spito, Stefano Baffetti, Fernando Billi Villares, Afshin Varjavandi
PRODUTTORE:	Minnie Ferrara, Mario Castagna, Pacta dei Teatri
DISTRIBUZIONE:	-
NAZIONALITÀ:	Italia
ANNO DI PROD.:	2019
DURATA:	72 min
LINGUA:	Italiano - francese - inglese

BIOGRAFIA REGISTA:

BRUNO BIGONI Nato nel 1950, è tra i soci fondatori del Teatro dell'Elfo nel 1972, con cui lavora per anni come attore. Dal 1979 si dedica alla regia cinematografica e televisiva. Nel corso degli anni ha realizzato numerosi film e documentari, sia in video che in pellicola. Dal 1987 si dedica con sempre maggiore attenzione al cinema documentario di creazione. Da sempre alterna la sua attività di regista con l'insegnamento e la formazione. Dal 2002 è docente a contratto

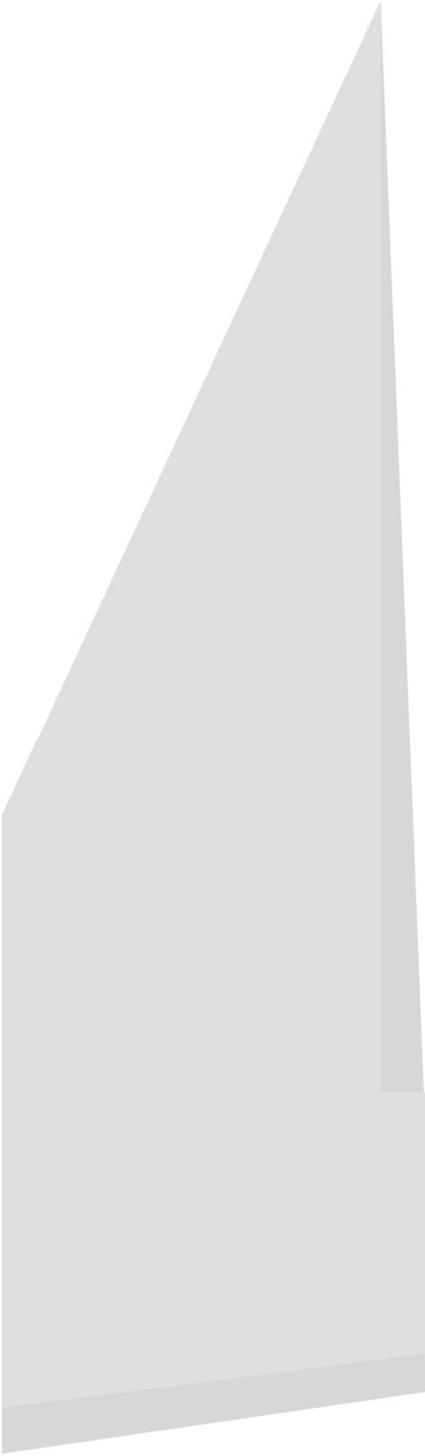
presso l'Università IULM di Milano nel corso di Laurea in Cinema Tv e New Media. Fra i suoi film, ricordiamo *Live* (1983), co-regia di Kiko Stella, *Nome di battaglia: Bruno* (1987) *Veleno* (1993), *Oggi è un altro giorno* (1995) co-regia di Giuseppe De Santis, *Amleto... frammenti* (cm, 1997), *Faber* (1999) coregia di Romano Giuffrida, *Comizi d'amore 2000* (2000), *Don Chisciotte e...* (2006), *Chi mi ha incontrato, non mi ha visto* (2016), *My War Is Not Over* (2017).

FRANCESCA LOLLI, nata a Perugia, è regista, videoartista e performer. Lavora come attrice nella compagnia del Teatro Arsenale. Per la tesi decide di girare un documentario sul fotografo Andres Serrano. Si dedica alla videoarte, alla performance e alla regia, realizzando *Cleaning My Identity* (cm, 2013), *Un nodo* (cm, 2016), *RiGenerazione* (cm, 2017), *Dolorosa Mater* (cm, 2017), *Fausto* (cm, 2017), *Dentro la casa* (cm, 2018), *Espiazione* (cm, 2018).

SINOSSI: "Abbiamo narrato il potere e il suo spirito violento e provocatorio, ma anche il suo lato più fragile e indifeso, cercando uno sguardo contemporaneo e libero, partendo da Artaud, padre ideale di questo film. Ereditiamo da lui la necessità di far scoppiare gli accessi collettivi e di portare a galla tutto il male. Ma non dimentichiamo la funzione salvifica dell'arte, ed ecco il perché della presenza del Living Theatre, la sua visione politica e teatrale, che tentava di realizzare questa missione su due piani paralleli e interdipendenti, proponendo se stesso come modello di comunità fondata sui principi anarchici di uguaglianza, sul lavoro, sulla solidarietà. Infine la presenza del cinema di Dreyer, così asciutto, essenziale, necessario".

Bruno Bigoni e Francesca Lolli





VALDARNOCINEMA
FILM FESTIVAL

Premio Marzocco

Paolo Benvenuti nasce a Pisa nel 1946. Già molto giovane si dedica alla pittura. Frequenta l'Istituto d'Arte e il Magistero d'Arte di Firenze, dove si diploma nel 1965. L'anno successivo si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove i corsi vengono interrotti a causa dell'alluvione del 1966.

Nel 1968 si avvicina alle esperienze del cinema d'avanguardia e abbandona gradualmente la pittura. Con il documentario *Fuori gioco* vince il Premio Fedic per il miglior cortometraggio al Festival di Montecatini Terme dello stesso anno.

Nel 1971, grazie al suo secondo documentario, *Del monte pisano*, scopre la cultura contadina toscana. Promuove così il recupero dei Maggi, una forma di teatro tradizionale tipica dell'Italia centrale. Il suo mediometraggio *Medea*, il teatro del Maggio di Buti, realizzato per la Rai nel 1972, viene selezionato per il Film Forum del Festival del Cinema di Berlino del 1973. Nello stesso anno cura la versione teatrale di *Medea*, presentata al Festival Internazionale del Teatro di Nancy (Francia), diretto da Jack Lang.



Nel 1972 è assistente volontario sul set de *L'età dei Medici* di Roberto Rossellini. Appassionatosi al cinema didattico che il maestro romano propone in quegli anni, approfondisce i suoi studi storico-archivistici e, scoprendo alcuni manoscritti inediti sulla guerra del 1494 tra Pisa e Firenze, dirige nel 1974 il suo primo lungometraggio, *Frammento di cronaca volgare*.

Nel 1975 è aiuto-regista di Jean Marie Straub e Danièle Huillet nel film *Moses und Aaron*, tratto dall'omonima opera lirica di Arnold Schoenberg.

Per promuovere il cinema di qualità, nel 1982 fonda a Pisa il cineclub Arsenale, una istituzione multimediale che annovera oggi più di diecimila soci.

Paolo Benvenuti ha condotto decine di corsi e seminari di teoria del linguaggio audiovisivo presso numerosi istituti italiani ed esteri. Tra questi, il Berliner Ensemble (Germania), la Escuela Internacional de Cine y TV dell'Avana (Cuba), la Scuola Holden di Torino e la Scuola Nazionale di Cinema di Roma. A partire dal 1996 ha iniziato a lavorare, in collaborazione con il sociologo Danilo Dolci, ad un progetto di scuola per autori di arti visive e digitali a struttura maieutica.

Nel 1998 conosce Paola Baroni, con la quale avvia una proficua collaborazione artistica che si traduce attivamente nella realizzazione dei film *Gostanza da Libbiano* e *Segreti di Stato*, e che sposterà nel 2000.

Nel 2001, presso il Comune di Viareggio, ha istituito la Scuola di Cinema "Intolerance" tenendo numerosi corsi formativi di Educazione all'audiovisivo. Proprio con gli allievi e i collaboratori della suddetta scuola, ed avvalendosi della collaborazione del fotografo Enzo Cei, ha intrapreso la lavorazione del film *Puccini e la fanciulla*, incentrato su alcune vicende inedite ed inquietanti della vita di Giacomo Puccini.

La sua filmografia comprende, oltre a numerosi corto e mediometraggi, cinque lungometraggi realizzati con i finanziamenti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Il bacio di Giuda (1988), presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Confortorio (1992), presentato in concorso al Festival di Locarno (Svizzera).

Tiburzi (1996), presentato in concorso al Festival di Locarno (Svizzera).

Gostanza da Libbiano (2000), presentato in concorso al Festival di Locarno (Svizzera) e vincitore del Premio Speciale della Giuria.

Segreti di stato (2003), prodotto dalla Fandango, presentato in concorso ai Festival del cinema di Venezia e Toronto.

Puccini e la fanciulla (2008), prodotto da Arsenali Medicei e Intolerance, presentato fuori concorso alla Mostra del cinema di Venezia.

Sulla propria concezione del cinema, basata sulla ricerca storica, ha dichiarato:

"La ricerca storica ha come fine la comprensione più approfondita possibile di un evento avvenuto in un'epoca diversa dalla nostra. Spesso negli eventi passati ci sono i caratteri viventi che ci coinvolgono oggi direttamente. È molto difficile capire una realtà complessa nel momento in cui si verifica, ma ci può aiutare comprendere le origini di questa realtà. Se scopro come si è sviluppato cento anni fa un fenomeno che ci interessa oggi, sono in grado di leggere la sua forma attuale in maniera completamente diversa. Un tema mi affascina non perché io lo sia andato a cercare ma perché è il tema stesso che trova me. Tutti i miei film sono nati per caso, un giorno mi sono imbattuto in una certa storia dove ho colto un rapporto tra passato e presente. Tutto il lavoro di approfondimento storico è finalizzato a capire quell'evento nel modo più profondo e più corretto possibile. Gli strumenti del ricercatore storico sono gli strumenti di indagine, si va alla ricerca di tracce per ricostruire il senso di quell'evento. Mi sono reso conto che a volte non riuscivo a cogliere l'essenza di un evento perché cercavo di leggerlo con la mia cultura e con il mio sguardo di uomo dell'oggi. Allora mi sono posto il problema di come imparare a guardare gli eventi del passato con gli occhi del passato. Il cinema mi aiutava moltissimo, perché è un linguaggio che comunica attraverso le immagini e, visto che le immagini hanno sempre accompagnato la storia dell'uomo, nelle immagini si racchiude la chiave di come guardare la realtà di quel tempo. Se io avessi capito come osservare la realtà medievale attraverso uno sguardo medievale, e fossi riuscito a riprodurlo, allora questo approccio avrebbe dato risultati diversi da uno sguardo moderno che ci rivolge al passato. Avrei avuto una visione più forte. Man mano che la ricerca storica su un determinato argomento si andava sempre più approfondendo, contemporaneamente si

approfondivano anche le mie riflessioni su come guardare dal punto di vista iconografico, studiare i pittori di quell'epoca e di quel luogo, perché, evidentemente, un luogo non è uguale a un altro. Mi sono reso conto che l'avvicinamento ad un episodio era molto più forte, soprattutto i ritmi narrativi, scopro i ritmi narrativi di quell'epoca. Gli uomini del medioevo, per esempio, avevano un tempo interiore diverso rispetto a quello degli uomini del Rinascimento e lo stesso discorso vale per questi ultimi rispetto agli uomini dell'età barocca e per gli uomini dell'Ottocento rispetto a quelli dell'età moderna.

Ne consegue che non si può raccontare una storia ottocentesca con i ritmi e tempi contemporanei perché non si può capire un gesto, uno sguardo, un'azione di un uomo dell'Ottocento se non lo guardo con un ritmo interiore. Devo sforzarmi di assumere il ritmo interiore di un uomo dell'Ottocento, di un pittore dell'Ottocento che si pone problemi di iconografia, cioè di immagini. (...) La ricerca storica non riguarda soltanto i documenti storici o d'archivio che è la base del lavoro, ma è anche una ricerca sullo sguardo e sul tempo. I tre elementi chiave del racconto cinematografico sono appunto la storia, il tempo e lo sguardo".

PUCCINI E LA FANCIULLA

Regia:	Paolo Benvenuti
Soggetto e sceneg.:	Paolo Benvenuti, Paola Baroni;
Fotografia:	Giovanni Battista Marras
Montaggio:	Cesar Augusto Meneghetti
Musiche:	Giacomo Puccini
Scenografia:	Paolo Benvenuti, Aldo Buti
Costumi:	Simonetta Leoncini
Suono in presa diretta:	Alberto Amato
Sound designer:	Mirco Mencacci
Interpreti:	Riccardo J. Moretti (Giacomo Puccini), Tania Squillario (la servetta Doria Manfredi), Giovanna Daddi (Elvira, moglie di Puccini), Federica Chezzi (Giulia, cugina di Doria), Debora Mattiello (Fosca, figlia di Elvira)
Produzione:	Paolo Benvenuti per Arsenalì Medicei in collaborazione con Intolerance Scuola di Cinema del Comune di Viareggio e Mediateca Regionale Toscana Film Commission
Prod.esecutivo:	Gianpaolo Smiraglia
Origine:	Italia, 2008; durata: 84'

Giacomo Puccini (1858-1924) è considerato uno dei più grandi maestri della musica di tutti i tempi. Attraverso le sue composizioni, egli ha saputo comunicare la complessità dei fermenti artistici e culturali che hanno segnato il passaggio dal XIX al XX secolo. Ed è in un angolo toscano di straordinaria bellezza naturale, un lembo di terra tra le acque lacustri e quelle marine, Torre del Lago, che il cinema ha potuto ricostruire l'incanto e il mistero della creazione musicale pucciniana, con l'intento di fare luce su uno degli episodi più oscuri della biografia del Maestro: il dramma di Doria Manfredi, la sua giovane cameriera morta suicida nel gennaio del 1909.

Il film ha una sua particolarità: non vi sono dialoghi. Le uniche voci del film leggono, fuori campo, lettere che i personaggi della vicenda si scrivono durante l'evolversi del dramma. La scelta del "muto" nella costruzione drammaturgica del racconto, nasce da motivi di carattere etico ed estetico. Ci è sembrato che la scelta del "muto" fosse l'unico procedimento espressivo per raggiungere quel "cinema puro", in grado di esprimere concetti ed emozioni

attraverso il solo fluire di immagini e suoni. Un film costruito sul dialogo continuo e aperto tra il divenire dell'espressione cinematografica e quella musicale, fino al fondersi dei due linguaggi.

Paolo Benvenuti e Paola Baroni

Sei settimane di lavorazione per trasporre in immagini il senso di una ricerca meticolosa e tenace durata sei anni. Tanto c'è voluto al regista Paolo Benvenuti e ai suoi allievi della scuola di cinema Intolerance per arrivare a scoprire la chiave di un mistero durato cento anni, nato intorno alla figura del grande compositore toscano Giacomo Puccini. Il risultato è **Puccini e la fanciulla**, film prodotto in collaborazione con la Fondazione Festival Pucciniano e la Mediateca Toscana Film Commission, presentato alla 65. Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Fuori Concorso.

Il film ha ottenuto il Premio "Gobbo d'oro" al Miglior Film a Paolo Benvenuti nell'ambito del Bobbio Film Festival e il Premio Gianni Di Venanzo 2010 per la Miglior fotografia a Giovanni Battista Marras.



LA VALIGIA DI PUCCINI

Da Intervista a Paolo Benvenuti, a cura di Michele Guerra

Il tuo è un cinema di ricerca, prima, dopo e durante il film stesso. Vuoi raccontarci come sei arrivato a trovare il filmato su Puccini, quale sono state le tappe fondamentali della tua indagine?

Anzitutto l'indagine non è soltanto mia, ma è la ricerca di un gruppo di sedici ragazzi di Intolerance, la Scuola di Cinema del Comune di Viareggio. Tutto nasce dall'esigenza di questi ragazzi di capire come scrivo le mie sceneggiature: io ho spiegato loro che dietro ogni mia sceneggiatura c'è una approfondita ricerca storica e così i ragazzi mi hanno chiesto

di poter sperimentare direttamente la cosa, avviando una ricerca storica che potesse poi divenire sceneggiatura. Questo accadeva nel 2001. Si decise di approfondire la storia di Doria Manfredi, servetta di Giacomo Puccini, morta suicida nel gennaio del 1909, un tema che in passato avevo già affrontato con altri miei allievi e mi era rimasto dentro.

I ragazzi hanno cominciato ad intervistare i vecchi di Torre del Lago e si sono scontrati con un'omertà strana, quasi mafiosa. Hanno così rinunciato alle interviste e si sono messi a studiare la sterminata bibliografia pucciniana e le lettere conservate al Centro Studi Pucciniani di Lucca, soprattutto quelle scritte tra il 1907 e il 1910. Doria era stata accusata da Elvira, la moglie di Giacomo, di essere l'amante del marito. Elvira sosteneva di averli colti in flagrante (cosa che poi si scoprirà non essere vera), ma Doria, tuttavia, non si difese. Emergevano nuove domande, alle quali non era facile dare risposta, ma, mentre lo studio proseguiva, un ragazzo fu colpito da un'affermazione contenuta in un libro interessante anche se di minore interesse scientifico, intitolato **Puccini minimo** di Aldo Valleroni. La frase che gettava nuova luce sulla ricerca era più o meno questa: "il famoso dongiovannismo di Puccini non è fine a sé stesso, ma è funzionale alla sua creatività musicale." Cioè: ogni volta che Puccini deve scrivere un'opera si deve innamorare di una donna che assomigli all'eroina del suo dramma, una donna con cui il Maestro avvia una relazione mentre scrive quella determinata opera, relazione che finisce poi, immancabilmente, con la fine dell'opera stessa. L'autore del libro portava diversi esempi in proposito (dalla **Bohème** alla **Butterfly** alla **Turandot**), ma non trovava alcun corrispettivo per **La fanciulla del West**. Questo ci colpì moltissimo: Doria si è suicidata mentre Puccini scrive **La fanciulla del West**, che sia lei il modello per Minnie? Fatti i raffronti ci si accorse che non c'entrava nulla. Dunque, o Minnie non ha un corrispettivo reale o esiste un'altra donna. I ragazzi sono tornati dai vecchi di Torre del Lago ed è venuta fuori la figura di Giulia, cugina di Doria e figlia di Emilio, il proprietario del famoso ristorante/chalet di fronte a villa Puccini. Una ragazzona di un metro e ottanta, che teneva testa agli uomini, che andava a caccia e sparava come loro e così via. Attorno a Giulia crollò ogni omertà, tutti sogghignavano, commentavano e venne fuori che non solo Giacomo e Giulia erano amanti, ma addirittura la giovane (che mai si sposerà) era rimasta incinta e, a detta di tutti, di Puccini. Ci siamo dunque messi alla ricerca

del figlio nato da questa relazione e abbiamo scoperto che abitava a Pisa, che era morto, ma che aveva lasciato una figlia. Rintracciatala siamo venuti a sapere la storia tragica di questo Antonio Manfredi, che visse sempre lontano dalla madre (rimasta a Torre del lago e che per di più non voleva vederlo) e di padre ignoto. Nel 1976 morì Giulia e Antonio fu chiamato a Torre del Lago per portarsi via le cose della madre, tutte chiuse in una valigia che Antonio, ritornato a Pisa nascose, non aprì nemmeno, come a voler dimenticare con essa il suo passato e quello di sua madre.

In questi ultimi trent'anni la valigia fu da tutti dimenticata. Finché nel gennaio 2007 arrivò io, comincio a fare domande, a dire alla figlia di Antonio che potrebbe essere la nipote di Puccini (tu hai visto le fotografie e le somiglianze incredibili), e a forza di parlare ecco che torna alla sua mente la valigia. Dentro ho trovato fotografie e lettere di Puccini a Giulia inequivocabili sulla loro relazione, che andavano dal 1908 al 1922, poi una busta con una trentina di lettere di amici, parenti, avvocati, che riguardavano tutte l'episodio del suicidio di Doria. Ecco i riscontri di quello che avevamo grosso modo immaginato. Sotto queste carte c'erano anche due scatole di biscotti di metallo, tonde, con dentro delle pellicole cinematografiche; ho cercato di

sollevare il lembo di una delle pellicole, che erano tutte appiccicate, e ho intravisto in un fotogramma Puccini al pianoforte. Mi ha preso un accidente: ho portato a Roma quelle pellicole in un laboratorio di restauro ed ora abbiamo questo eccezionale documento.

Quando hai presentato parte di questo filmato in anteprima all'ultima Mostra veneziana, in molti, dopo la conferenza ti hanno chiesto se utilizzerai il filmato per Puccini e la fanciulla; tu hai insistito sul fatto che la vita di questo documento è diversa e indipendente da quella del tuo film.

Proprio così. Intanto il filmato appartiene ad un'epoca successiva ai fatti narrati, poi non voglio mischiare la realtà alla ricostruzione filmica, perché le due cose fanno a cazzotti. Riccardo Moretti, che sarà il mio Puccini, pur assomigliandoci, non è però il vero Puccini.

A livello di ricostruzione gestuale o di ambientazione, tuttavia, questo ritrovamento rappresenta una risorsa inattesa ed eccezionale. Assolutamente sì. Conoscendo ormai il filmato a memoria, fotogramma per fotogramma, sono entrato come in relazione con Puccini, con la sua gigioneria, con quel suo provincialismo che è evidente nel suo modo di muoversi, soprattutto con la sua straordinaria virilità che si esprime al massimo solo quando è al pianoforte.





Quest'ultima caratteristica è quella a cui tengo particolarmente e che vorrei riuscire a rendere attraverso la recitazione di Riccardo Moretti: non si tratterà di una somiglianza esteriore, ma di una interiore.

Tu sei un regista cosiddetto "di nicchia", amato soprattutto dai cinefili più attenti e raffinati; per la prima volta ti trovi addosso i riflettori di tutte le più importanti testate giornalistiche internazionali, che a partire dal filmato pucciniano, hanno parlato del tuo progetto: dal "Times", al "Guardian", all' "Observer", a "El Pais", fino al "Corriere della sera" e, recentemente, alla "Repubblica", oltre che ad altre fonti ungheresi, giapponesi, dell'America Latina...

I riflettori sono puntati su Puccini, non su di me. Il filmato del 1915 che ho trovato nella valigia avrà una sua vita, intorno alla quale esistono già una serie di idee, che hanno per scopo quello di parlare della ricerca storica, del mio metodo e solo dopo del film ***Puccini e la fanciulla***, che è un'altra cosa. Comunque sarà qualcosa che farà bene al mio film, la gente alla fine sarà curiosa di vedere sullo schermo il risultato di tutta questa ricerca.

(Pisa, ottobre 2007)

UN GIORNO CON PUCCINI

Anno: 1915; Paese: Italia, 1915; Durata: 8'; Muto

La pellicola è stata ritrovata dal regista Paolo Benvenuti nel 2007 nel corso delle ricerche per il suo film ***Puccini e la fanciulla***. Era in una valigia appartenuta ad Antonio Manfredi assieme a molte lettere scritte da Puccini a Giulia Manfredi. Il film è stato realizzato presso la villa del compositore a Torre del Lago e sul lago di Massaciuccoli. Tra le personalità che vi compaiono, il regista Giovacchino Forzano e il musicista Carlo Carignani, autore degli adattamenti per pianoforte delle opere pucciniane. Puccini, la sigaretta perenne tra le labbra, odora le sue amate rose; esegue un brano al pianoforte; lavora a uno spartito; manovra un motoscafo; apre la posta in giardino accanto a Carignani; si intrattiene con Giulia Manfredi e con la sorella e la madre di lei; scorrazza su un sidecar guidato dallo chauffeur Ultimo Spadaccini e si fa accogliere festosamente da Forzano; va a caccia 61 su una barchetta accompagnato dal fedele factotum Nicche.



VALDARNOCINEMA
FILM FESTIVAL

Eventi Speciali

La Gaundri è nata dalla necessità di realizzare opere di ricerca e di nuovi linguaggi, coraggiose e indipendenti. I film e i documentari prodotti (lungometraggi fiction e documentari d'autore, oltre a cortometraggi e filmati d'animazione) si sono segnalati nei festival di tutto il mondo, dalla Biennale di Venezia, ai festival di Rotterdam, di Berlino, di Torino, di Karlovy Vary, a quello di San Francisco, Sidney, Locarno, vincendo premi e segnalazioni.

Sono stati distribuiti da Raicinema e dall'Istituto Luce. Come autori, Giuseppe M. Gaudino e Isabella Sandri hanno anche collaborato con altre case di produzione come la Sacher e la Fandango e la Rai-Radiotelevisione Italiana. Il loro modo di lavorare è finalizzato a un obiettivo preciso: la qualità ostinata del risultato, a qualunque prezzo e con i tempi necessari, e la diffusione di precisi ideali etici ed estetici.

FILMOGRAFIA:**Aldis**

Regia Giuseppe M. Gaudino / prod. Giuseppe M. Gaudino, Centro Sperimentale di Cinematografia / 16 mm / durata 43 min. / 1982-85 / Italia

00580 Annotazioni per un documentario su Pozzuoli

Regia Giuseppe M. Gaudino / film documentario / prod. Giuseppe M. Gaudino / durata 1h. 09 min. / Beta SP/ Anno prod. 1988 / Italia

Calcinacci

Regia Isabella Sandri & Giuseppe M. Gaudino / film documentario / prod. Gaundri, Minnie Ferrara & Associati, Tape Connection, Edilight / durata 50 min / Beta SP / Anno prod. 1990 / Italia

Il mondo alla rovescia

Regia Isabella Sandri / film lungometraggio / prod. Gaundri, Overlook / distribuzione Istituto Luce / durata 98 min. / 35 mm / anno prod. 1992-1995 / Italia

Gli spiriti delle mille colline

Regia Isabella Sandri / film documentario / prod. Gaundri in collaborazione con Edilight e Palomar / 40 min. / Beta SP/ Anno prod. 1997 / Italia

Giro di lune tra terra e mare

Regia Giuseppe M. Gaudino / film lungometraggio / prod. Gaundri srl, Rai Radiotelevisione Italiana, Ministero per Beni e Attività culturali, ZDF

(Zweites Deutsches Fernsehen) / Distribuzione Istituto Luce / 1h 40 min. / 35 mm/ Anno prod. 1997-98 / Italia

La casa dei limoni

Regia Isabella Sandri & Giuseppe M. Gaudino / film documentario / produzione Gaundri in collaborazione con RAI Radiotelevisione Italiana / distribuzione Rai Trade / durata 50 min. / Beta SP/ Anno prod. 1999 / Italia

Animali che attraversano la strada

Regia Isabella Sandri / film lungometraggio / prod. Gaundri srl in collaborazione con Rai Cinema / distribuzione Istituto Luce / durata 98 min. / 35 mm / Anno prod. 2000 / Italia

Aldis, amore 101, 102, 103...

Regia Giuseppe M. Gaudino / film cortometraggio animazione / prod. Gaundri / Beta SP / durata 18 min. / 2001 / Italia

Scalamara (da 'I Diari della Sacher')

Regia Giuseppe M. Gaudino / documentario / produzione Sacher Film, in collaborazione con TELE + e RAI-Radiotelevisione Italiana /durata 34 min. / Dv Cam- Beta SP/ Anno prod. 2001 / Italia

I quaderni di Luisa (da 'I Diari della Sacher')

Regia Isabella Sandri & Giuseppe M. Gaudino / documentario / produzione Sacher Film, in collaborazione con TELE + e RAI TRE / durata 27 min. / Dv Cam- Beta SP/ Anno prod. 2001 / Italia

Materiali a Confronto.

Albania 1994 - Italia 2002

Regia Giuseppe M. Gaudino / film documentario / produzione Gaundri / durata 108 min. / Dv Cam / Anno prod. 2003 / Italia

La zattera di sabbia

Regia Isabella Sandri / film documentario / produzione Gaundri srl / durata 66 min. / Dv Cam / Anno prod. 2003 / Italia

Scalo a Baku

Regia Isabella Sandri & Giuseppe M. Gaudino / film documentario / produzione Gaundri /durata 72 min. / Dv Cam / Anno prod. 2003 / Italia

Maquilas

Regia Isabella Sandri & Giuseppe M. Gaudino / film documentario / prod. Fandango, in collaborazione con Legambiente, Provincia di Genova, Provincia di Roma, Rai Tre / durata 112 min. / DV Cam, Beta SP / Anno 2004 / Italia

Storie d'armi e di piccoli eroi

Regia Isabella Sandri & Giuseppe M. Gaudino / film documentario / prod. Gaundri srl in collaborazione con RAI Radiotelevisione Italiana / durata 98 min. / Dv Cam/ Anno prod. 2003-2008 / Italia /acquisizione diritti televisivi RAI Radiotelevisione Italiana

Per questi stretti morire (Cartografia di una passione)

Regia Isabella Sandri & Giuseppe M. Gaudino / film documentario / prod. Gaundri in collaborazione con Ministero Beni e Attività Culturali, e Piemonte Doc Film Fund / 93 min / HD, DCP / anno prod. 2007-2010 / anno uscita 2011 / Italia

Per amor vostro

Regia Giuseppe M. Gaudino /Film lungometraggio/prod. Gaundri, Buena Onda, Eskimo, Figli del Bronx, Bea Product. Co., Minerva Pic. Group, con MiBACT, Rai Cinema, Les Films des Tournelles, CNC (Centre National du Cinéma)/ 1h 49m/ Dig.2K/2015/ Italia-Francia

Un confine incerto

Regia Isabella Sandri
film lungometraggio/prod. GAUNDRI con RAI CINEMA, co-prod. INDI FILM- prod. MiBAC, MFG, IDM, DFFF, EURIMAGES/dur.109/anno 2019/ dig.4K/ Italia-Germania

GIRO DI LUNE TRA TERRA E MARE

REGIA:	Giuseppe M. Gaudino
SOGGETTO:	Giuseppe M. Gaudino
SCENEGGIATURA:	Giuseppe M. Gaudino, Isabella Sandri, Heidrun Schleef
FOTOGRAFIA:	Tarek Ben Abdallah
MONTAGGIO:	Giuseppe M. Gaudino, Roberto Perpignani;
MONT. DEL SUONO:	Mike Billingsley
MUSICHE:	Epsilon Indi
SCENOGRAFIA:	Alessandro Marrazzo
COSTUMI:	Paola Marchesin
PRODUZIONE:	Isabella Sandri per Gaundri Film
INTERPRETI:	Aldo Bufi Landi, Tina Femiano, Salvatore Grasso, Vincenza Modica, Antonio Pennarella, Olimpia Carlisi, Angelica Ippolito, Sebastiano Colla, Antonella Stefanucci, Roberta Spagnuolo, Antonella Romano, Luciano Zazzerà, Lucio De Cicco, Livio Cirillo, Angelo Montella.
PRODUZIONE:	Z.D.F. - RAI
DISTRIBUZIONE:	Istituto Luce
FORMATO:	35 mm Italia, 1997
DURATA:	101'

Giro di lune tra terra e mare racconta la storia di una città, Pozzuoli, al centro dei Campi Flegrei, sul cui golfo affacciano anche le città di Baia e Miseno. Sono luoghi pieni di una storia antica.

Il racconto alterna vicende contemporanee a leggende e fatti storici senza ordine cronologico. Le immagini più antiche narrano la storia del matricidio di Agrippina ad opera di Nerone, degli oracoli della Sibilla Cumana, del giovane martire cristiano Artema, ucciso dai suoi compagni di scuola, di Maria "La Pazza", eroina guerriera che salvò la sua città dai nemici.

Al passato si intrecciano gli eventi di una storia più vicina. Siamo nei primi anni '70 e nel golfo ciclicamente si acutizzano le fasi del bradisismo. Si crea una frattura definitiva nella convivenza tra l'uomo e la sua terra. La famiglia Gioia, una famiglia di pescatori, è costretta a lasciare più volte la sua casa perché non è più sicura a causa delle frequenti scosse di terremoto. I traslochi ripetuti portano alla progressiva disgregazione dell'unità della famiglia che ruota attorno alla figura del padre. La casa, il suo abbandono, il

nuovo insediamento là dove si ricostruisce la nuova dimensione della città, sono le tappe emblematiche dell'esistenza di questa famiglia che cerca di ricostruire la propria vita.

Un film fuori del comune, molto interessante, uno degli ormai rarissimi film che tentino una sperimentazione espressiva, nuovi linguaggi, modi diversi di raccontare. (...) Come un Carmelo Bene non sarcastico o uno Straub non ieratico Gaudino mescola il presente difficile di Pozzuoli devastata dal bradisismo e il suo passato leggendario, dal 538 avanti Cristo al 1984. Unisce la narrazione realistica (...) a immagini sfaldate, strappate e aggrumate che vogliono rispecchiare il caos e la decostruzione contemporanei.

Gli interpreti sono perfetti, il tentativo di raccontare l'anima instabile di Pozzuoli è molto riuscito: il film trascina lo spettatore duttile come un fiume d'acqua o di lava, avvolgente o ardente".

Lietta Tornabuoni,

"La Stampa", 1 novembre 1998

"È un film straordinario in più di un senso *Giro di lune tra terra e mare*. È straordinario in senso etimologico perché, in un panorama di cinema paratelevisivo, rappresenta un rarissimo esempio di linguaggio ricercato e raffinato, pur nella povertà dei mezzi. Ed è straordinario perché sono straordinarie per intensità alcune sequenze (...) Le scelte di linguaggio, controllatissime e coraggiose, hanno assicurato a Gaudino una quantità di riconoscimenti prima dell'uscita pubblica del film inclusi diversi premi alla regia. La soluzione più sorprendente consiste nell'intrecciare mito e presente, ma secondo due stili fotografici opposti: immagini nitide per l'oggi, nella stupenda fotografia di Tarek Ben Abdallah; sgranate e vacillanti per il passato remoto, come in un 'film di famiglia' sbucato fuori dagli archivi della memoria".

Roberto Nepoti,

"La Repubblica", 2 novembre 1998



L'ISOLA DI MEDEA

REGIA: Sergio Naitza
SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Sergio Naitza
FOTOGRAFIA: Luca Melis
MONTAGGIO: Davide Melis
DISEGNI: Davide Toffolo
MUSICHE: Marco Rocca
SUONO IN PRESA DIRETTA: Roberto Cuello, Ivano Zanchi, Costas Kokolakis

ANIMAZIONE SPEED PAINTING: Michele Bernardi
INTERVENTI: Piero Tosi, Gabriella Pescucci, Ninetto Davoli, Nadia Stancioff, Dacia Maraini, Giuseppe Gentile, Piera Degli Esposti, Fernando Franchi, Roberto Chiesi, Alessandra Zigaina, Rena Koutsoudaki, Ioanna Koutsoudaki, Marino De Grassi, Sergio Camuffo, Gianni Maran, Mario Toso, Luisa Venier, Ennio Maltesan, Dino Colussi, Ennio Lugnan, Paolo Zadro, Tullio Troian, Maria Teresa Corso, Roberto Marchesan, Giovanni Gregori

VOCI: Daniele Fior (Pier Paolo Pasolini), Sara Alzetta (Maria Callas)

PRODUZIONE: KAREL film and video production Lagunafest/ Lagunamovies, col contributo di FVG Film Commission e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Assessorato alla cultura

PRODUTTORE ASSOCIATO: Erich Jost
ORIGINE: Italia, 2017-2018
DURATA: 90'

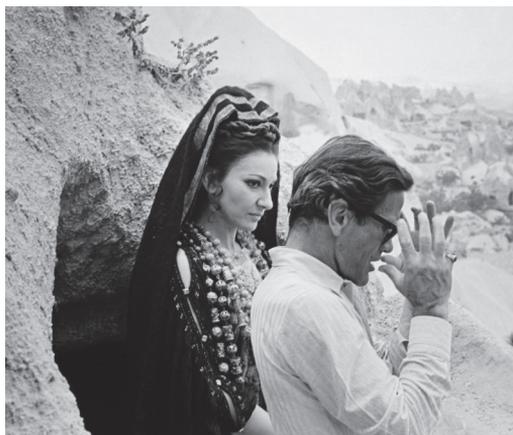


Il documentario **L'isola di Medea** esplora il rapporto speciale nato nell'estate del 1969 durante la lavorazione del film **Medea** tra il regista Pier Paolo Pasolini e la protagonista Maria Callas. Non fu una storia d'amore classica, come la dipinse la stampa dell'epoca attratta dal potenziale mediatico della coppia: un regista scomodo e provocatorio, dichiaratamente omosessuale e una celeberrima cantante d'opera appena "abbandonata" dall'armatore Onassis. Fu invece

l'incontro fra due anime sensibili, la nascita di un rapporto artistico bello e coinvolgente, di un'amizizia profonda e speciale. Il racconto di questa affinità elettiva prende forma attraverso i ricordi e gli aneddoti dei componenti della troupe e degli amici più cari della coppia: parlano Ninetto Davoli, che condivise con Pasolini momenti privati e artistici; Nadia Stancioff, l'assistente personale della Callas; il costumista Piero Tosi, la costumista Gabriella Pescucci, il direttore di produzione Fernando Franchi, l'attore Giuseppe Gentile (all'epoca campione olimpionico di salto triplo), l'attrice Piera Degli Esposti (che debuttò con "Medea"), la scrittrice Dacia Maraini (che con Pasolini, Moravia e la Callas fece due lunghi viaggi in Africa), lo storico del cinema Roberto Chiesi (che è anche il responsabile del Centro Studi-Archivio Pasolini presso la Cineteca di Bologna): ciascuno illumina con particolari anche inediti il legame che unì Pier Paolo e Maria, soprattutto durante le riprese del film nel set dell'isola di Grado e della laguna: un luogo dove Pasolini trovava le sue radici friulane e dove amava ritirarsi per scrivere e pensare e nel quale portò spesso anche la Callas. Alcuni frammenti delle lettere e poesie che il regista e la cantante si scambiarono, letti da voci off e illustrati dai disegni di Davide Toffolo, segnano come capitoli il documentario, approfondendo i dettagli di un rapporto delicato e sincero. A far da corollario anche le voci delle comparse del film, reclutate nell'isola di Grado: un punto di vista popolare, ricco di piccole curiosità.

Medea fu anche la prima e unica prova d'attrice di Maria Callas al cinema, il film fu per lei un momento di riscatto contro l'umiliazione subita da Onassis e un mettersi alla prova poiché come cantante d'opera era ormai al tramonto, mentre l'incontro con Pasolini, uomo colto e sensibile, le diede nuova forza e linfa artistica.

Lo scrittore-regista più scomodo e provocatorio del momento e la divina cantante più acclamata del mondo: Pier Paolo Pasolini e Maria Callas. Il film che li fece incontrare era **Medea**, l'anno il 1969. Due anime sensibili e, in quel momento, fragili, venivano dunque in contatto, ciascuna con le proprie ammaccature affettive, ciascuna col desiderio di trovare una sponda amica. Ma non poteva essere una storia d'amore classica. Maria Callas la desiderava e l'aveva ardentemente, anzi testardamente inseguita; Pier Paolo Pasolini invece era sempre stato chiaro, mai avrebbe deviato verso la strada dell'eterosessualità. Eppure quel rapporto fu qualcosa di speciale, costruito su un grande rispetto, un mutuo



soccorso amoroso che non prevedeva incontri ravvicinati.

Il produttore Franco Rossellini era stato il sensale artistico, braccava la Callas con proposte cinematografiche che lei sistematicamente bocciava. Disse sì incuriosita al progetto *Medea*, personaggio col quale condivideva le ascendenze greche, per poi propendere per il dubbio dopo essere rimasta sconvolta dai film di Pasolini, **Teorema** in particolare, che aveva voluto vedere prima di conoscerlo. Pier Paolo non era un frequentatore dei teatri d'opera, amava la musica classica che spesso ascoltava con Elsa Morante, piuttosto era preoccupato dei possibili capricci della diva abituata ai lussi sfrenati dell'alta società, ma folgorato dalla figura di Maria, che possedeva nei tratti fisici tutta la forza dell'epica e del mito. Stavano ai poli opposti, solo una calamita segreta li attirava. E dal primo sguardo si stabilì un'intesa, una dolcezza che si nutriva di confidenze, di attenzioni reciproche, di gesti semplici come passeggiare tra la gente a braccetto, persino scambiarsi un bacio. Le foto che li ritraggono – tante circolano sul web – mostrano due persone sorridenti, dagli occhi trapelano entusiasmo e comunione di sensi e d'intenti, indifferenti al chiacchiericcio di chi iniziava a speculare su un rapporto artistico e umano così bello e delicato.

La lavorazione del film **Medea** fu faticosa, le riprese in Cappadocia misero a dura prova il fisico della Callas, insospettabilmente docile nel sopportare il caldo afoso e le richieste di scene complicate, come strisciare in claustrofobici cunicoli. Quando arrivò a Grado per le riprese sulla laguna, Pasolini la fece sentire a casa, coccolata e coperta di premure. Da tempo Pier Paolo conosceva quel paesaggio terraqueo che gli aveva fatto scoprire l'amico pittore Giuseppe Zigaina, dal Comune aveva ricevuto l'uso del

casone di Mota Safon, dietro il pagamento di un simbolico canone, dove si rifugiava per “riflettere, leggere, dipingere e scrivere in totale relax”, ricorda Davoli.

Fu anche quell'ambiente così sospeso e immobile, raccolto e poco pettugolo che contribuì a cementare l'amicizia tra regista e attrice. Pasolini sul set era pacato, mai un alzar di voce, preoccupato che nulla accadesse a Maria, protetta a distanza con parole educate e sguardi amorevoli; lei devota ubbidiva, “impaurita dai primi piani che mettevano in risalto il suo nasone greco – ricorda il costumista Piero Tosi – che invece mandava in estasi Pier Paolo”.

L'ombra di Onassis si allungava perniciosamente anche lì, spiega Giuseppe Gentile, il campione di salto triplo che interpretava Giasone: “Ogni sera la chiamava al telefono, gettandola in uno stato di angosciosa prostrazione”. Maria trovava le energie per riprendersi, il mattino dopo sorrideva, scherzava, tutti a Grado hanno ancora l'immagine di una donna semplice, mai altezzosa o snob, felice di stare al fianco di Pier Paolo per sostenerlo nella battaglia culturale quando presenziò al suo fianco alla prima di *Porcile* al cinema Cristallo, disertando la platea della Mostra del cinema di Venezia che l'attendeva. “Era l'unione tra due sensibilità che non contemplava la sessualità”, sunteggia l'aiuto costumista del film Gabriella Pescucci.

Alla gente, e alla stampa, piaceva in fondo cavalcare questa favola impossibile. Un bacio a fior di labbra tra Pier Paolo e Maria, paparazzato all'aeroporto, diventò titolone che sanciva nozze imminenti, (“anche io li vidi baciarsi nella sala costumi”, rammenta Piera Degli Esposti che aveva la parte di un'ancella) e la Divina a smentire ma nel suo intimo a sperare che il miracolo potesse accadere. “Maria si era messa in testa che voleva redimerlo dall'omosessualità” – dice Dacia Maraini, che con Callas, Pasolini e Moravia condivise due lunghi viaggi in Africa, in condizioni spesso disagiate durante le quali lei non batté mai ciglio. “Se sul palco era un drago, nella vita quotidiana era preda di una ingenuità infantile. Sapeva in cuor suo che mai avrebbe sposato Pier Paolo, eppure si illudeva di poterlo fare”.

A complicare il disordine sentimentale di Maria furono anche due gesti gentili scambiati per promesse d'amore. Pasolini le regalò due anelli, uno in Turchia, un altro a fine riprese a Grado. Nadia Stancioff, sua assistente personale, ricorda così quel momento di eccitazione: “Guarda questo anello che mi ha dato Pier Paolo, mi disse raggianti, allora vuol dir che è

innamorato di me!”. L'estate successiva, Pasolini fu ospite di Maria nell'isola greca di Tragonisi e lì iniziò a sfilacciarsi lentamente quella meravigliosa intesa: lui le fece alcuni ritratti con il pennello intinto negli umori di fiori ed erbe, e lei si illudeva ancora; lui le dedicò poesie, con versi dal significato inequivocabile (“Ma tu dirai ciò che dicono le ragazze selvagge, su quel molo umile, abitato da due soli corpi, parole che non hanno nessuna risonanza nella realtà”) e lei non capiva. Tempo dopo la loro tragica morte (entrambi avevano la stessa età, 53 anni), la pubblicazione delle lettere che si scambiarono, così piene di confidenze e pene d'amore, certificava il dono prezioso di un sentimento d'affetto profondo e unico. Lei si firmava “Maria fanciullina” e in un italiano claudicante eppure efficace diceva: “Tengo alla tua verità e sincerità, siamo assai legati psichicamente – oso dire come raro si fa in vita”. Ma nessuna love story: quella l'avevano cavalcata i rotocalchi e, nella sua testa, Maria. “Io oggi ho colto un attimo del tuo fulgore, e tu avresti voluto darmelo tutto. Ma non è possibile”, scriverà Pasolini.

Sergio Naitza

Sergio Naitza (Nuoro 27/06/1956), giornalista professionista e critico cinematografico di “L'Unione Sarda”, ha curato monografie su Amedeo Nazzari, Pedro Almodovar, Sergio Citti, Andrzej Zulawski e pubblicazioni sul Premio Solinas e sulla cartellonistica cinematografica, di cui ha realizzato anche una mostra dalla collezione privata dei suoi manifesti del cinema italiano degli anni Sessanta-Settanta. È direttore artistico del festival Lagunamovies di Grado. Per “L'Unione Sarda” ha curato il restauro del film muto *La Grazia* (1929) di Aldo De Benedetti tratto da una novella di Grazia Deledda. È stato ideatore e curatore delle collane “Sardegna Cinema” e “Registi di Sardegna” (rispettivamente 25 Vhs e 12 DVD) usciti con “L'Unione Sarda”. Per la Rai, sede regionale per la Sardegna, ha ideato e condotto sessanta puntate della trasmissione “Schermi sardi”. Tiene corsi di alfabetizzazione cinematografica per le scuole. Fra i suoi documentari ricordiamo: *Per noi il cinema era Proibito* (2011), *L'Insolito Ignoto - Vita Acrobatica di Tiberio Murgia* (2012), *Le nostre storie ci guardano* (2013), *Sardegna, natura da vivere* (2016), *Loving Sebastiane* (2016), *L'Isola di Medea* (2017-2018), *Dalla Quercia alla Palma. I 40 anni di Padre Padrone* (2017), *L'ultimo pizaiolo* (2019).



VALDARNOCINEMA
FILM FESTIVAL

Indici

INDICE DEI FILM

All Eyes on the Amazon	17	Lindiota	29
L'alleato	21	Luce & me	29
Amateur	21	Monologue	30
At the Cutting Edge	17	Mr. H.	30
L'attesa	22	Il nostro tempo	31
Biagio, una storia vera	22	L'occasione di Rita	31
Butterflies in Berlin	16	Oltre il fiume	32
Cento metri quadri	23	Oro & piombo	32
Colpevoli	23	Partir de cero	33
Una cosa mia	24	Passepartout (La chiave comune)	19
Damiano non è un marziano	18	The Pavilion	19
Delitto naturale	24	Puccini e la fanciulla	42-45
Destino	25	Purple Scarf	33
Exam	25	Qualcosa rimane	20
Il fagotto	26	Song Sparrow	16
La fiamma	26	Stardust	34
Fortezza	27	Stiamo tutti male	34
Fratelli come prima	27	Supereroi senza superpoteri	20
Un giorno con Puccini	45-46	Teresa	35
Giro di lune tra terra e mare	50	Il vegetariano	35
Iddhu	28	La voce	36
L'isola di Medea	51-53	Voglio vivere senza vedermi	37

INDICE DEGLI AUTORI

Ludovica Andò e Emiliano Aiello	27	Giulia Giapponesi	26
Antonio Andrisani	34	Valerio Gnesini	18
Bonifacio Angius	25	Luca Grimaldi	36
Chiara Livia Arrigo	29	Sonia K. Hadad	25
Beatrice Baldacci	20	Lorenzo Landi, Michelangelo Mellony	30
Francesco Barozzi	31	Monica Manganelli	16
Paolo Benvenuti	40-45	Andrea Marinelli	17
Valentina Bertuzzi	24	Sergio Naitza	51-53
Angela Bevilacqua	22	Giulio Neglia	30
Bruno Bigoni e Francesca Lolli	37	Ferzaneh Omidvarnia	16
Michele Borelli	19	Edoardo Paoli	23
Simone Bozzelli	21	Luigi Pironaci	28
Andrés Cámara	33	José Prats	33
Leo Canali	34	Gianluca Salluzzo	19
Gabriele Ciances	35	Isabella Salvetti	29
Francesco D'Ascenzo	20	Roberto San Pietro	35
Giulia di Battista	23	Veronica Spedicati	31
Elio Di Pace	21	Giacomo Talamini	26
Giovanni Dota	24	Matteo Tiberia	22
Emiliano Ferrera	32	Vanja Viktor Kabir Tognola	27
Giuseppe M. Gaudino		Filippo Tolentino	17
Isabella Sandri	9-12, 48-50	Luca Zambolin	32

